

NUOVO PAESE

NEW
COUNTRY

ITALO -
AUSTRALIAN
MONTHLY

MENSILE ITALO - AUSTRALIANO

APRILE

Print Post Approved PP535216/00031

N° 3 Anno 23 (1996) \$2.50

**Elezioni in Italia:
i tre schieramenti**

**The gamble
of government**

**Lavorare tutti
per lavorare meno**

Corsi di lingua e cultura italiana della FILEF di Adelaide

Chi vuole imparare a parlare l'italiano, chi vuole migliorare la propria conoscenza della lingua e cultura, o chi vuole mandare i propri figli a corsi di italiano, può farlo iscrivendosi ad un corso di italiano offerto dalla FILEF di Adelaide.

Ogni anno la FILEF organizza corsi di lingua e cultura italiana sovvenzionati dal Ministero degli Affari Esteri, tramite il Consolato in Adelaide.

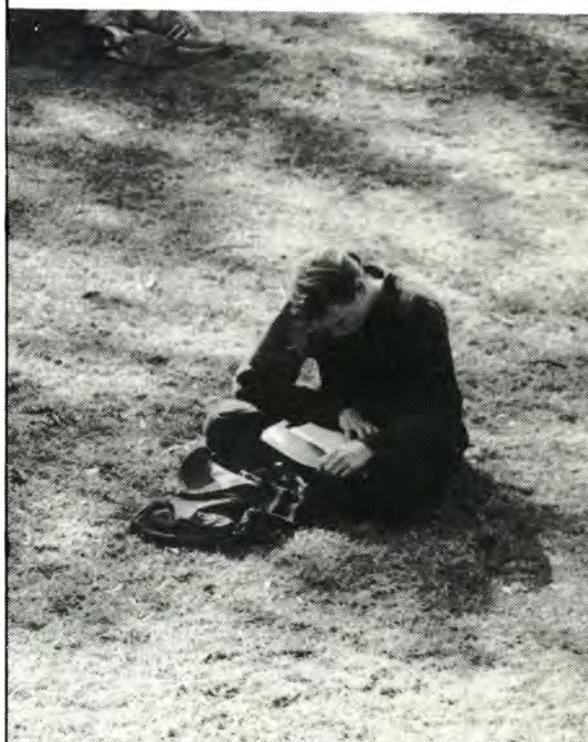
Quest'anno, oltre ai consueti 3 corsi a livello principiante, intermedio e avanzato, la FILEF offre:

- un corso per infermieri, in collaborazione con la Nurses Federation of South Australia
- un corso per bambini "Facimu, imparamu, conoscimu" presso la Calabria Association
- un corso per bambini "Fari, imparari, canusciri" presso la Sicilia Club
- tre serate di conversazione su temi specifici.

Uno di questi è intitolato "L'internamento degli italiani in Australia".

Inoltre, la FILEF offrirà di nuovo quest'anno, verso settembre, una giornata di studio per studenti della maturità, corso a cui l'anno scorso hanno partecipato oltre 150 alunni da scuole pubbliche e private.

**Chi vuole ulteriori informazioni,
o chi vuole ricevere una copia del
brochure, che spiega dettagliatamente
ogni corso, può farlo telefonando
alla FILEF di Adelaide al 211 8842**



Il gioco d'azzardo del governo

Per molti cittadini, votare somiglia di più al rotolito dei dadi in uno dei tanti casinò che sono sorti recentemente in tutta l'Australia.

La promessa politica spesso è un prodotto fumoso, come nel gioco d'azzardo, nonostante le promesse delle public relations dicono che prevalgono le vincite sulle perdite, in realtà si perde quasi sempre. Scegliere un governo è un atto di fede e di coscienza come pure di filosofia e di politica.

Questo modo di fare politica è diventato sempre più precario di fronte a cambiamenti radicali quali la privatizzazione, la deregulation e i tagli al settore pubblico.

I governi hanno passato al mercato più beni e più controllo, sui quali la stragrande maggioranza della gente ha poca influenza - il voto del consumatore non controbilancia sufficientemente la sua controparte politica.

L'abbaglio delle economie da casinò - raccolgono \$3 miliardi di tasse - oscura i gravi costi sociali e le inefficienze perché senza sovvenzioni governative per fondarli, non esisterebbero.

Comunque, anche se tolleriamo le economie da casinò, non possiamo tollerare i governi da casinò.

Amministrare la comunità, in particolar modo la ristrutturazione sociale in atto, è un compito complesso e contrastante che va affrontato con un carico di ideali, idee, pianificazione, consenso e capacità. Le imprese di mercato che hanno successo lo capiscono e lo praticano. Il tenore e la qualità della vita delle persone non possono essere giocati su un cambio di governo o sulle fortune del mercato. Se socialmente vogliamo il progresso, e non la regressione, l'impegno politico deve evolversi al di sopra dell'azzardo del voto periodico.

The gamble of government

For many citizens voting resembles more and more the roll of the dice at one of the many casinos that have sprung up around Australia recently. The political promise has become a highly unreliable commodity - much like all forms of gambling which depend on the probability that punters lose, even though the PR machine pushes the win-win lie.

Choosing a government is an act of faith as much as an act of conscience about philosophy and policies.

This process has become more precarious in the face of radical changes such as privatisation, deregulation and public sector cuts.

Governments have handed over more assets and more control to the market over which the overwhelming majority of people have little direct say - the consumer vote is not as socially potent as its political counterpart.

The dazzle from the casino economies which have sprung up - they raise \$3 billion in taxes - overshadow serious social costs and inefficiencies as without government subsidies to set up, they would not exist.

However, even though we tolerate casino economies, we cannot tolerate casino governments.

Managing communities, especially change., is a complex and conflicting task that needs ideals, ideas, planning, consultation, consensus and organisation.

Successful market enterprises understand and practise this.

People's basic living standards cannot be gambled on a change of government or the fortunes of the market.

Political engagement must evolve beyond just the gamble of periodic voting if socially we want to progress and not regress.

ITALIA

Elezioni: i tre schieramenti in campo	p.10
La marcia degli immigrati: "modificare il decreto"	p.11
Lavorare tutti per lavorare meno	p.12
Dipartimento degli italiani nel mondo	p.13

AUSTRALIA

Pionieri italiani nel Queensland	p.3
Pagine verdi	p.4
Salute	p.7

ESTERI

L'alto costo degli attacchi suicidi	p.25
Volkswagen: ridotto l'orario, ma tanti straordinari	p.26
Da Bikini a Mururoa	p.28

ENGLISH

Too rich to tax	p.2
While the poor still migrate	p.6
Kosky outpunks the fringe	p.8
US tries to frame Cuba	p.24

Orizzonti: supplemento di 8 pagine d'arte e cultura
p. 15-22

Previdenza sociale p.32

Programma SBS p.36

The gap between the rich and poor widened dramatically over the past 13 years in Australia with the help of an increasing unfair tax system which lets the rich off the hook to the tune of possibly billions of dollars

It was an Australian Taxation Office study that was behind ALP moves to make some of the country's rich pay their share of tax.

As part of its election pitch the Labor Government said it would target 100 rich people to recover \$800 million a year in tax for the next three years.

It is believed that this was prompted by a study analysing the growing wealth of certain individuals.

According to tax statistics from the 1993 financial year, 80 people whose estimated wealth was more than \$30m each, claimed taxable incomes of \$20,000 or less for the year. However, it was not the first time that ATO figures and research pointed to major inequalities in the tax system.

In 1984 four people on the *Business Review Weekly* rich list, with an estimated total net worth of more than \$200m, were said to have declared an average taxable income of \$25,000 each.

In the mid eighties the ATO targeted the top 100 companies whose tax payments are determined by compliance instead of the compulsory tax deductions for wage earners. The exercise uncovered a massive underpayment of tax with the ATO claiming up to an average of \$30 million from each company. It is common knowledge that taxable incomes declared by people living in Australia's wealthiest suburbs would not support the cost of those residences let alone the lifestyle of its occupants.

The reality is that the present economic system dovetails with the tax laws to provide the wealthy with avenues to minimise their tax liabilities. Trusts, negative gearing and other artificial losses, disguised profits and offshore trusts are some of the key ways used to minimise tax payments.

It could be argued that ordinary Australians subsidise the rich. But, as well as

Too rich to tax

having means to minimise tax, the rich have benefited from falling tax rates for upper income earners over the past 13 years. It is quite possible that the \$800m figure is the tip of the iceberg of what should and could be collected if the ATO was given the political green light.

Instead, it appears that the brake has been taken off from chasing companies and individuals who do not pay their fair

share.

The amounts would take care of most of the budget deficit, if not all of it.

This tax anomaly and the increased productivity in recent years suggest there is the need and opportunity for a public policy on the creation and sharing of wealth in Australia.

But, don't hold your breath.

Frank Barbaro

Ai lettori "Qui Rai" - una pubblicazione in regalo

Nuovo Paese da' in regalo con questo numero, "Qui RAI", pubblicazione sulle trasmissioni internazionali della RAI. La pubblicazione, oltre ad informazioni culturali dall'Italia, comprende un manifesto da conservare che elenca le frequenze alle quali bisogna sintonizzarvi per seguire le trasmissioni radiofoniche per l'estero che arrivano ogni giorno da Roma. Per chi ne vorrebbe altre copie, magari per i membri del vostro club,



mettetevi in contatto con l'ufficio della FILEF del vostro stato:

Adelaide

08-211 8842

Melbourne

03-9386 1183

Perth

09-335 2897

Sydney

02-568 3776

*Storia d'emigrazione
del secolo scorso in una
monografia di
Cesare Marletta*

Australia, paese dell'oro, dei vigneti e delle lane" era l'invitante immagine che verso la metà del secolo scorso in questo Continente veniva propagandata in Italia ed in Europa, d'accordo con le autorità coloniali inglesi, dalle compagnie di navigazione per favorire l'apertura di nuovi flussi migratori e quindi di nuovi mercati.

Il richiamo non passò inosservato agli occhi di alcuni giovani avventurosi ed intraprendenti italiani desiderosi di valorizzare in ambienti più favorevoli di quelli dell'Italia dell'epoca le loro esperienze e le loro abilità maturate soprattutto in campo agricolo. Iniziò più o meno così, quasi "alla spicciolata", l'epopea migratoria italiana verso l'Australia, in quel tempo concentrata quasi esclusivamente verso il Queensland, ed è da questo punto che parte l'analisi storica sui "chi", sui "come" e sui "perché" portata avanti dall'interessantissima pubblicazione *Pionieri Italiani - Presenza in Queensland nell'800* - iniziativa del Consolato d'Italia in Brisbane e della rivista *Presenza*, a cura di Cesare Marletta.

Lo studio di Marletta si concentra soprattutto sul periodo che va dai 1876 al 1879 perché è in questi anni che si registrano gli arrivi di gruppi organizzati e tra i passeggeri delle navi giunte nel Queensland è presente un consistente numero di italiani, molti dei quali di origine toscana.

Prima di costoro, vi erano stati alcuni altri sporadici arrivi di emigranti dall'Italia insieme ad un certo numero di sacerdoti missionari e la descrizione delle loro esperienze, seguita da un profilo delle problematiche storiche che dettero l'avvio ai programmi di colonizzazione del Queensland, costituisce la parte iniziale dell'interessante "excurus" storico sui pionieri italiani, un vero e proprio spaccato di un'epoca della quale si conosce ancora abbastanza poco. Ma una storia di un gruppo di pio-

Pionieri italiani nel Queensland

nieri giunti da un paese non anglosassone in una (allora ancora) colonia appartenente all'Impero Britannico, probabilmente la più distante dall'Italia fra le possibili promettenti terre d'emigrazione, non può prescindere da un tratteggio di storia individuale delle loro famiglie, partendo dalle iniziali sofferenze ed avverse vicissitudini per arrivare ai successi che quasi sempre non sono mancati.

Il Marletta riporta i risultati delle sue ricerche con una rigosità e con un'attenzione, nei confronti anche del minimo dettaglio, che fanno evidenziare non solo la serietà scientifica ma anche l'affettuoso approccio operato verso materiali e testimonianze storiche di valore unico. Ritratti e foto familiari insieme alla riproduzione di vari documenti e disegni dell'epoca conducono compiutamente l'intero lavoro e contribuiscono ad impreziosire l'opera e ad appagare la curiosità del lettore.

Due capitoli finali vengono dedicati ad altrettanti episodi altamente significativi di questa presenza italiana: la costruzione della ferrovia Cairns-Curanda (1886-1891) e l'arrivo a Townsville della nave "Jumma" (1891), due bei

momenti storici di cui il primo costituisce la testimonianza del valore e della considerazione che già allora al qualificato lavoro italiano venivano riservati nel mondo (furono reclutati circa 70 operai italiani) mentre il secondo rappresenta il fatto decisivo che fece scattare il meccanismo per una emigrazione italiana più vasta nel Nord del Queensland. I Latini, come è noto, erano solito dire "la storia è maestra di vita", sia quella storia che prende in esame i grandi avvenimenti che nessuno può ignorare sia quella che affronta lo studio di fatti meno noti. Infatti, conoscere gli avvenimenti e capirne le dinamiche significa capire l'uomo significa amarlo e desiderarne la sua valorizzazione sempre.

Ecco, sembra di poter cogliere questo messaggio da questa agile significativa monografia del Marletta: sforziamoci tutti, soprattutto noi italiani d'Australia, di comprenderci e valorizzarci di più e ad essere più solidali perché non solo la nostra storia di italiani d'Italia prima e di italiani all'estero poi ce lo impone ma anche perché questa è l'unica strada da percorrere se veramente vogliamo che questa nostra "presenza" in questo paese abbia un futuro.



Scuola: l'ambiente diventa "obbligatorio"

L'insegnamento dell'ambiente diventa "obbligatorio" in tutte le 35.000 scuole italiane, dall'elementari alle superiori. Non si tratterà di una materia "tradizionale" con ore dedicate e voti, ma di una materia nuova, aperta e flessibile. Alcune ore settimanali dovranno essere dedicate da tutte le scuole alla "area progetto" in cui insegnanti ed alunni dovranno realizzare un progetto che potrà essere anche dedicato all'ambiente. Ma non solo, l'insegnamento dell'ambiente potrà essere programmato nelle uscite scolastiche (liberalizzate e organizzate), visite di una mattinata o di più di un giorno a parchi, a realtà urbane a siti di interesse ambientali. Intanto il Ministero dell'Ambiente ha reso operativa la sua campagna di informazione sui rifiuti che mobiliterà proprio le scuole.

Ozono, accordo per tappe per la messa al bando delle sostanze dannose

La Conferenza ministeriale di Vienna sulla fascia di ozono ha deciso di proibire nei Paesi industrializzati il bromuro di metile nel 2010 e gli idrofluoroclorocarburi (Hcfc), primi sostituti dei clorofluorocarburi (Cfc), nel 2020. Lo si è appreso da fonte ufficiale.

I Paesi in via di sviluppo (Pvs, "Gruppo dei 77" e Cina) dovranno invece congelare la loro produzione di bromuro di metile nel 2002 e degli Hcfc nel 2016. Il Protocollo di Montreal sulla protezione della fascia di ozono prevedeva finora il divieto degli Hcfc nel 2030 per i Paesi dell'Ocse e nessun bando per quelli in via di sviluppo.

La messa al bando del bromuro di metile, disinfettante utilizzato in orticoltura, avverrà in tre tappe: riduzione del 25% nel 2001, del 50% nel 2005 e eliminazione nel 2010. Deroche sono contemplate per i suoi "usi essenziali" in agricoltura.

Firmato nel 1987 in applicazione della Convenzione di Vienna del 1985, il Protocollo di Montreal regola la produzione e il consumo delle sostanze che erodono la fascia dell'ozono. E' già stato integrato e rafforzato due volte, nel 1990 a Londra e nel 1992 a Copenhagen.

Fiat, 100.000 auto nel 1996 riciclate al 100%

Roma, per 100.000 auto ci sarà in Italia nel 1996 un "fine vita" ecologico.

La Fiat ha dato infatti via libera all'iniziativa "punto verde" che permetterà al proprietario di un'auto da rottamare di rivolgersi ai concessionari Fiat, Lancia ed Alfa Romeo che la ritireranno gratuitamente e l'avvieranno ad uno dei cento centri della Fiat dove verrà completamente riciclata. Verranno accettate tutte le marche di auto, non sarà necessario acquistare una macchina nuova ed il proprietario pagherà solo le spese fiscali. Queste le coordinate dell'iniziativa "punto verde", che rientra

nel progetto "fare", il progetto di riciclaggio delle auto avviato dalla Fiat nel 1992. Le auto da avviare all'eco-riciclaggio saranno 100.000 nel 1996, ma potranno aumentare nel futuro. "I centri di raccolta e riciclaggio che oggi sono 100 diffusi in tutta Italia potranno diventare infatti 200-300 nel prossimo futuro per far fronte ad una domanda crescente". Dal 1992, Quando è stato lanciato il progetto "fare", le auto riciclate al 100% sono state 150.000

Nuova Zelanda: sarà un musical l'affondamento della nave Greenpeace

Si chiamerà "Affondate la Warrior". Sarà un musical, canterà dell'affondamento, avvenuto 10 anni fa, della nave ammiraglia di Greenpeace da parte di un commando francese nel porto di Auckland. Lo ha annunciato uno degli autori neozelandesi dello spettacolo.

A lavorarci su, da quattro anni, sono John Reynolds ed altri autori. Reynolds ha detto che sia lui che gli altri hanno accelerato i loro ritmi per far uscire il musical al più presto - andrà in scena il prossimo anno - non appena saputo che la Francia avrebbe ripreso gli esperimenti nucleari nel sud del Pacifico.

La Rainbow Warrior fu fatta colare a



VacanzaScuola

Durante il mese di Gennaio la FILEF di Sydney ha tenuto un corso di VacanzaScuola sul tema "Tempo di Vacanze".

I bambini che hanno partecipato a questa attività di immersione totale nella lingua italiana, la maggior parte si conoscevano già avendo partecipato a VacanzaScuola in altre occasioni ed è stato quindi molto bello notare il piacere con cui i bambini si sono ritrovati e l'atmosfera di affiatamento e cooperazione che si è subito stabilita tra di loro.

Due attività salienti tra le molteplici iniziative: sono state la gita in pizzeria ed un'altra in gelateria.

Questa volta ha partecipato a Va-



canzaScuola anche la Befana che ha riempito le calze dei bambini di piccoli doni e caramelle ma c'erano purtroppo anche alcuni pezzi di carbone.

Come sempre alla buona riuscita del programma hanno contribuito

non solo l'insegnante e le coordinatrici ma anche diversi genitori.

Il prossimo programma di vacanza-scuola si terrà in Aprile durante le vacanze pasquali.

Carmen Lavezzari

picco il 10 luglio 1985 da un commando della Direzione generale della Sicurezza esterna (DGSE) francese, che provocò anche la morte di un fotografo di Greenpeace, il portoghese Fernando Pereira. Gli autori dell'azione - Alan Morfat e Dominique Prieur - furono arrestati, e condannati per omicidio a 10 anni. Rimessi in libertà dopo 18 mesi, furono restituiti alle autorità francesi. "Affondate la Warrior" mette in scena anche l'allora presidente francese Francois Mitterrand, che ha sempre negato di essere a conoscenza dell'operazione della DGSE.

Australia: rivolta dei Comuni contro i pali della pay Tv

Si allarga la lotta delle amministrazioni comunali in Australia contro la pay Tv, o meglio contro il sistema dei cavi aerei con relativi pali, la cui installazione si fa strada a spese della vegetazione e sono considerati un "inquinamento visivo". I primi a protestare sono stati diversi

comuni di Sydney, che sono riusciti ad ottenere intimazioni dei tribunali per fermare la posa in opera di sistemi di cavi aerei, e ora è intervenuto il municipio della city di Melbourne, che si è rivolto all'ente di controllo delle emittenti Austel. Il municipio di Melbourne ha chiesto alla Austel di bloccare il programma di installazione di cavi aerei e di convocare la Optus - la ditta privata incaricata della cablatrice - e la Telecom Australia per convincerli ad accordarsi per un utilizzo comune delle esistenti condutture sotterranee di quest'ultima, che portavano i vecchi (e ingombranti) cavi telefonici. Il ministro federale delle Comunicazioni ha preannunciato una serie di emendamenti di legge, miranti a dare alle amministrazioni locali maggiori poteri sulle decisioni riguardanti l'installazione dei sistemi di comunicazione.

Pericolosi i fumatori al volante, studio

Sotto attacchi da diversi fronti, i fuma-

tori sono ora incolpati anche come automobilisti, per una propensione assai maggiore agli incidenti stradali e a commettere infrazioni. Secondo uno studio condotto in Australia dall'Authority per le strade e il traffico, i fumatori sono coinvolti in un numero di incidenti superiore fino al 50% rispetto ai non fumatori e ricevono il 46% in più di condanne e contravvenzioni per infrazioni di traffico.

"La correlazione tra il fumo e gli incidenti stradali è assai più stretta che quella tra incidenti e altri fattori che attualmente preoccupano le autorità di sicurezza stradale, ad esempio l'uso di droghe illegali", afferma l'esperto di sicurezza stradale Michael Henderson che ha curato la ricerca.

Resta però incerto il perché di questa stretta correlazione e lo studio si limita a formulare delle possibili spiegazioni: dalla distrazione causata dall'accendere una sigaretta o disfarsene, a fattori fisiologici come gli effetti dell'anidrite carbonica e della nicotina sul guidatore, sulle sue capacità di valutazione e sul suo comportamento nell'accettare i rischi.

Television current affairs further discredited journalism with a scandalous attack on young Australians out of work that trivialised the most serious and damaging social problem of our time and unleashed a prejudice politicians are keen to exploit

About a month ago *A Current Affair* focused its viewers' attention on the plight of a Melbourne family with three unemployed youths.

The segment looked as if it was going to be a sympathetic treatment of a problem which has about 30% of young Australians unemployed but which is much worse for certain suburbs and certain racial groups.

The three Paxton youths, Bindy, 20, Shane, 18, and Mark, 16, told of their difficulties in finding work. This was to be the start of a number of sequels, the first and most insulting of which involved an alleged offer of work for all three from an operator of a Whitsunday island resort.

From this point it seemed that journalistic rigour was abandoned and the youths became a sideshow that opened the flood doors of the prejudice and ignorance about unemployment, particularly about young people out of work.

Contrary to the report the youths were not flown to the Whitsundays with an offer of a job but an offer of a job interview - which is very different. A key fact, which the report did not appear to be interested in, was that the three siblings were prepared to migrate to get work.

As many of Australia's migrants can testify there are compelling forces that push people to leave their family, their surroundings and their community.

It is a considerable sacrifice to uproot and try to set up a new life as a migrant, even within the same country.

There is an old English saying that says that kings and dukes don't migrate - and why would they when they don't have to.

The Paxtons were prepared to migrate

While the poor still migrate

but the program never once touched on this important concession that the two brothers and sister were making.

It also seemed that the program glossed over the family's closeness and soundness, particularly in the face of economic difficulties.

All three appeared well-groomed and articulate with a certain amount of confidence.

Their principles and assertiveness may have got up the nose of people who still would like to see unemployed people as having less rights and more ready to accept whatever they are given.

The three all said they were prepared to do the work - which again was underplayed by the program.

The hitch came when they were asked to conform to a style of grooming which had nothing to do with performing the work offered of gardener, dishwasher and waiter.

Refusing to cut your hair for the sake of a job offer on an island paradise proved to be the stuff of tabloid news.

A Current Affair challenged why these youths were still being paid the dole after refusing to work.

In a mark of gross bias the program

was punctuated with vision of the three young people at leisure at the resort.

It did not take long for the politicians and talk-back to latch on to it as a justification for a little youth and unemployed bashing.

The newly-elected Prime Minister made some strong comments about cutting the dole to people rejecting jobs.

If only the same attention was given to the changing nature of work and the difficulties associated with economies that need less people, and yet still produce more.

Before people are bashed around the head for not wanting to work it must be established if there is work and in today's terms job satisfaction and adequate remuneration are matters of importance too.

Instead, as the youth case showed migration is still the market mechanism for exploiting labour.

The other side of the coin of this market is that the employed have a job because the unemployed don't.

Those who do not have a job are already paying the price - they should not be victimised further.

F.B.



Studio conferma moderato consumo alcol riduce mortalità

E' confermato: un consumo modesto di alcool (due birre o due bicchieri di vino al giorno per gli uomini, uno per le donne) allontana un po' la morte. E' la conclusione di un'analisi ragionata di tutti gli studi internazionali sul consumo di alcool, condotta dal Dipartimento Sanità pubblica dell'Università del Western Australia. Il rapporto, pubblicato nell'ultimo numero del *Medical Journal of Australia* indica che bassi consumi di alcool riducono il rischio di morte da qualsiasi causa del 12-16%, rispetto a chi non beve affatto. L'alcool rinforza inoltre la protezione contro i calcoli biliari, mentre il rischio di malattie cardiache peggiora solo leggermente.

Tuttavia un maggiore livello di consumo, sia pure nei limiti definiti "responsabili" dal Consiglio nazionale sanità e ricerca medica (4 bicchieri per gli uomini due per le donne), aumenta il rischio di cancro all'esofago, al fegato, alla laringe e al seno e fa aumentare inoltre il rischio di cirrosi epatica.

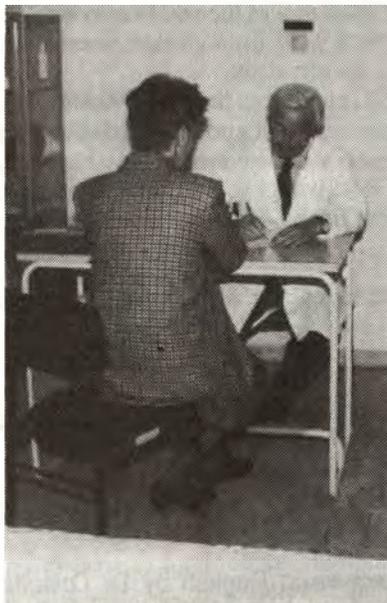
Studio su effetti al seno

Tra le donne australiane che hanno subito l'impianto di protesi al seno, 3 su 4 la hanno fatte rimuovere e per quasi due terzi la vita sessuale è stata rovinata. E' quanto risulta dal primo studio condotto sui problemi di qualità della vita causati dalle protesi al seno e presentato a una conferenza internazionale su "impianti di protesi e salute umana" che si è tenuta a Sydney il mese scorso.

La ricerca, condotta da un'équipe dell'Università "Croce del Sud" di Lismore New South Wales, rivela anche che il 61% delle donne non potevano più abbracciare i familiari a causa del dolore e che il 34% ritiene che la protesi abbia contribuito al fallimento del matrimonio. Quasi tutte hanno riferito di problemi nell'indossare abiti attillati, stendere i panni e portare bambini in braccio. "I risultati - ha detto il prof. Stephen Kermodé che ha guidato lo stu-

dio - indicano che le protesi non solo fanno male alla salute, ma rendono la vita infelice in altri modi".

Oltre 50 mila donne in Australia hanno ricevuto impianti di protesi al seno e oltre 4000 hanno avviato cause di risarcimento contro i produttori. Dallo studio risulta anche che tra le donne che si sono liberate della protesi, solo il 36% hanno notato miglioramenti di salute. Le altre riferiscono che i problemi, specie le malattie da autoimmunità, continuano a peggiorare.



Legame tra telefoni cellulari e mal di testa

L'ipotesi che le lievi radiazioni emesse dai telefonini cellulari siano causa di mal di testa e di possibili lesioni cerebrali, sarà verificata da una ricerca avviata da uno studioso australiano e annunciata nell'ultimo numero del *Medical Journal of Australia*. Il dott. Bruce Hocking, consulente di medicina del lavoro ed ex direttore medico di Telecon Australia, scrive di voler conoscere persone che soffrono di mal di testa quando usano il telefonino.

Lo studioso riferisce che secondo studi non pubblicati tali disturbi colpirebbero regolarmente persone che non hanno precedenti medici di mal di testa o emicranie. "Il dolore o disagio comincia subito dopo aver iniziato una conversazione con il cellulare, ma non quando si usa un comune telefono a casa o in ufficio".

Lo studio, che sarà condotto in collaborazione con scienziati britannici e svedesi, fa seguito a continue controversie sugli effetti delle radiazioni delle frequenze radio emesse dagli apparecchi, che sarebbero cause di cancro o porterebbero altri rischi alla salute.

Hocking ha anche citato studi su animali che suggeriscono i bassi livelli di radiazioni emesse dai telefonini danneggiano la barriera sangue-cervello che normalmente impedisce alle sostanze nel flusso sanguigno di entrare nel cervello.

"Un pesce al giorno toglie l'asma di torno"

"Un pesce al giorno toglie l'asma di torno": lo sostengono, parafrasando il più noto adagio riguardante le mele, alcuni studiosi australiani.

L'olio di pesce, già sperimentato come un naturale rimedio per diabete e artriti reumatoidi, è assurto adesso agli onori della cronaca come possibile mezzo per prevenire l'asma.

Lo studio è contenuto nell'ultimo numero del *The Medical Journal of Australia* e nel commentarlo la prof. Ann Woolcock scrive: "si è visto che i bambini a rischio, bambini cioè che sono allergici o hanno una storia familiare di allergia, hanno meno probabilità di sviluppare il disturbo ingerendo olio di pesce".

Lo studio, condotto dalla Woolcock insieme ad altri cinque accademici su 808 bambini tra gli 8 e gli 11 anni, ha mostrato che i disturbi asmatici erano molto meno frequenti tra coloro che erano abituati a mangiare pesce o olio di pesce.

Secondo la Woolcock la spiegazione delle virtù dell'olio di pesce potrebbe risiedere nelle sue proprietà antinfiammatorie, ma per accertare tale ipotesi saranno necessari, ha detto, nuovi e più appropriati studi.

During February and March, Adelaide was the cultural capital as its festivals blurred to give the city an arts smorgasbord that even pleased the polities.

This will prove to be the year when the Fringe Festival came out of the margins and the Adelaide Festival regained its status and youthful audiences.



If anecdotal and early evidence are any indication the survey of the festivals' economic impact will come up trumps.

The Premier and others who bemoaned the loss of the Grand Prix appear to have been converted.

Artistic director Barrie Kosky put his stamp on the Adelaide Festival. He was a hands-on operator who used the Festival as his canvas. Kosky was strong on image - his image and his image of the festival.

The clothesline and pegs set the scene for acceptance in suburbia: a classy program with a Sprinkle of controversy kept audience curious and contended; and Red Square gave would-be bohemians a meeting place and tinged the Festival with some pretentious punk.

Its cargo containers had attitude. They were bolder, better dressed and had prime position.

And there were no reports of complaints about the noise from that well-known woman neighbour next door.

Kosky outpunks the fringe

Meanwhile, the Fringe's flagship, the Star Club, put on safe, albeit excellent, shows.

The Fringe fitted with the East end's cafe contours and the size of its program alone ensured its impact.

Lost in the economic analysis and the success limelight will be the unpaid efforts, particularly by local artists.

One of the successes of the festivals was the community input. The Red Square program had its own art and working life segments with the bob cat ballet and members of SA's fire brigade on the job. But, perhaps underlying all the success was the community need to distract itself from change, uncertainty and conservatism.

SA, along with the rest of Australia, is in the middle of a political and economic conservative experiment.

Good works in the public sector are being ripped off by not so enterprising

businesses, and justice and social problems are being put in the back seat until the economic pot of gold is reached.

The word for the private plunderers is go for it. The work for public is restraint and austerity.

The festivals were a chance to ignore austerity and let the hair down. Even the normally staid Adelaide Festival let loose with a little libertarian licence.

Not only it outpunked the Fringe but it entertained SA's Liberal Minister for workers, Graham Ingerson, during the opening night of Red Square.

He was among the audience with other Liberal mates when Paul Grabowsky, Lyndon Terrancini, the Elder Conservatory Brass Ensemble, the Klemzig Brass Band and others gave a rousing rendition of the socialist song *Raise the Red Flag*. Reports were not able to confirm whether he sang along.

F.B.

Events of the Italian Institute of Culture in Sydney

Why women don't vote for women: a problem of political socialisation

Lecture in English by Dr Luisella Cedroni, from LUISS - Guido Carli (Libera Università Internazionale degli Studi Sociali) of Rome.

In cooperation with the Frederick May Foundation for Italian Studies
Monday 29 April 1996, 6pm

Lecture Theatre 351
New Education Building
University of Sydney

Cinema e letteratura in Italia dal 1945 al 1965

9 maggio 1996
ore 6.15pm

Istituto di Cultura, Level 45, Gateway, 1 Macquarie Place Sydney
Conferenza in italiano del Profes-

sor Alfredo Luzi, docente di storia della letteratura italiana moderna e contemporanea presso l'Università di Urbino.

In collaborazione con il Dipartimento di italiano dell'Università del New England

Italian Baroque Music Concert and music by Haendel sung in Italian

30 May 1996
7.30pm

Darlington Old School Building, University of Sydney

In cooperation with the Frederick May Foundation for Italian Studies

Further information about these events is available by calling the Italian Institute of Culture in Sydney on 02-392 7939

Trasferimenti in vista per i koala

ADELAIDE - Il governo australiano ha deciso di intervenire per salvare i 2 mila koala in sovrannumero nell'oasi protezionistica del Kangaroo Island e che, altrimenti, rischiavano di dover essere uccisi per non pregiudicare gli equilibri del loro habitat. Il governo, rispondendo al "grido di dolore" lanciato da organizzazioni per la protezione degli animali, ha dato il via a un programma che trasferirà i marsupialidi in esubero dal Kangaroo Island in altre zone del paese con habitat affine. L'operazione va portata avanti nonostante che gli esperti del "South Australia Wildlife" abbiano avvertito: lo stress del trasferimento potrebbe uccidere questi timidi animali". I koala furono introdotti negli anni venti nel Kangaroo Island, per salvaguardarne la specie, che si temeva potesse estinguersi sul continente. Nell'isola i piccoli mammiferi marsupialidi hanno trovato un luogo così confacente da riprodursi in gran numero tanto da determinare l'attuale "esuberanza".

Dopo la sconfitta elettorale, nuovo leader Laburista

CANBERRA - Il partito laburista, duramente sconfitto alle elezioni federali del 2 marzo scorso dopo 13 anni di governo, ha scelto il nuovo leader che deve ora "riorganizzare le truppe" e guidarle dai banchi della opposizione - dopo il ritiro dalla politica dell'ex primo ministro Paul

Keating. Il gruppo parlamentare del partito ha eletto a capo dell'opposizione Kim Beazley, candidato incontestato: 47 anni, figlio di un noto parlamentare laburista, ex accademico, corporatura massiccia, noto per i modi gioviali e informali. Una scelta che segna il passaggio ad un'immagine più "soft" del partito, in contrasto con i modi duri, se non altezzosi, del suo predecessore. Vice di Beazley è il popolare ex ministro degli Esteri Gareth Evans, 51 anni, e nel resto del "governo ombra" almeno la metà è composta di facce nuove.

La corruzione nella polizia, si allarga anche alla pedofilia

SYDNEY - Dopo aver "scoperchiato" un diffuso sistema di corruzione e di coinvolgimento di poliziotti in ogni settore del crimine - dalla prostituzione, alla droga e alle scommesse clandestine - la commissione d'inchiesta sulla polizia del New South Wales affronta ora il più sconvolgente degli argomenti: il coinvolgimento con i racket della pedofilia, cioè, degli abusi sessuali sui bambini. Nella prima giornata di udienze il presidente della commissione d'inchiesta, il giudice James Wood, ha avvertito che saranno rivelate prove "scioccanti e ripugnanti" di pedofilia, senza censura alcuna. In precedenza, era emerso all'interno del corpo che un detective di polizia forniva regolarmente cocaina (sequestrata) a un superiore, che se ne serviva per migliorare i risultati delle corse dei suoi levrieri e lucrare sulle scommesse. Ha

detto che era conoscenza comune, nella squadra antidroga in cui lavorava, che l'ispettore capo allevava levrieri a cui somministrava cocaina prima delle corse. Ha inoltre ammesso che la maggioranza dei suoi colleghi erano corrotti ed erano "stipendiati" regolarmente da casinò illegali.

Lo stress dilaga tra i giovani

CANBERRA - Secondo una ricerca di psicologi australiani, tra i giovani una persona su tre ha esperienze di stress psicologico, comprendenti ansietà, depressione e pensieri suicidi, che segnano un'impennata nell'ultimo anno di scuola. Quasi il 15% dei giovani tra i 16 e 24 anni soffrono di angoscia a livelli tra moderati e gravi, ma le proporzioni sono molto diverse fra i due sessi: 20% tra le donne e 10% tra uomini. Lo studio, diretto da Debra Rickwood del centro di psicologia applicata dell'Università di Canberra, è pubblicato nell'ultimo numero dello "Australian Journal of Public Health". Ne risulta che lo stress mentale aumenta rapidamente tra le ragazze ma si mantiene alto tra i ragazzi. "La ricerca mostra che una parte sostanziale della gioventù australiana è a rischio di disturbi mentali e soffre di angoscia psicologica", affermano gli autori, "Lo stress legato ai voti finali e l'incertezza sull'ingresso nel mercato del lavoro sono stati suggeriti come spiegazione per capire il netto aggravarsi dei sintomi, che diminuiscono dopo la fine della scuola.

Archeologia: in Australia la più antica "panetteria" al mondo

SYDNEY - Furono degli australiani preistorici i primi al mondo a inventare il pane. Le più antiche tracce di panificazione, risalenti a oltre 30mila anni fa quando si riteneva che l'uomo fosse solo cacciatore e raccoglitore, sono state individuate in un noto sito archeologico del New South Wales, il letto di un lago asciutto presso Berrarrina (800 km a nord ovest di Sydney).

Scienziati del Museo Australiano dell'Università di Sydney hanno concluso, grazie al dato di antichità ottenuto con il carbonio e altri elementi, che alcuni frammenti di roccia provengono da pietre da macina usate per macinare semi e produrre farina o paste amidacee da cuocere. La superficie della mole era consumata dalla macinatura di semi e i frammenti contengono residui microscopici di amidi da erba e da radici di felci.

Finora le più antiche tracce di questa vitale tecnologia venivano dall'antico Egitto, risalenti a circa 19mila anni fa. "La scoperta - ha detto l'archeologa Judith Furby dell'Università di Sydney - raddoppia l'arco di tempo di cui sappiamo che gli esseri umani avevano gli strumenti e il know-how per il grande balzo evolutivo verso l'invenzione dell'agricoltura.

Abbiamo ora una più ampia prospettiva dell'attività di sussistenza in cui il genere umano era impegnato 30mila anni fa".

Lo scioglimento anticipato delle Camere un primo effetto lo ha già provocato: gli schieramenti politici si sono compattati e delineati con estrema chiarezza. Mettendo così il paese di fronte ad un sistema che per la seconda volta, dopo la riforma elettorale, si presenta con l'anomalia del terzo polo. La diversità italiana, insomma, si rinnova anche negli anni '90 venendo meno alla tradizione europea che associa al maggioritario una configurazione politica bipolare.

Il terzo Polo è rappresentato dalla Lega che ha rotto ogni trattativa sia con l'Ulivo che con il Centro-Destra. E come accadde nel '94 con il Ppi, Anche il "Carroccio" di Bossi dovrebbe portare a Montecitorio più di una trentina di deputati.

L'isolamento dei "lumbard" è stato determinato in buona parte dalla "discesa in campo" di Lamberto Dini che a strappato a Bossi la posizione privilegiata di ago della bilancia e ha cagionato un riassetto all'interno degli schieramenti guidati da Silvio Berlusconi e Romano Prodi. La scelta del Presidente del Consiglio per un'intesa con l'Ulivo ha creato le condizioni per riaccoppiare le tante sigle presenti nella coalizione del Centro-Sinistra. Al simbolo unico del maggioritario, quindi, dovrebbero corrispondere solo tre simboli sul proporzionale.

La Quercia conterrà al suo interno i Cristiano-sociali, i Laburisti, i Comunisti Unitari e il Psdi. I Verdi potrebbero accordarsi con la Rete. E al Centro si formerà un'alleanza composta dal Ppi, dalla Lista Dini (formata dallo stesso Dini, Segni e dal Si di Boselli) e dall'Unione Democratica di Antonio Maccanico (cui aderisce anche l'ex Alleanza Democratica di Willer Bordon e il Pri di Giorgio La Malfa). Con Rifondazione Comunista, poi, Prodi darà luogo ad alcuni patti di desistenza in una trentina di collegi.

Rispetto alle precedenti elezioni, la novità del Centro-destra è costituita dall'approdo di Rocco Buttiglione sulle sponde del Polo. Il "Cavaliere", comunque, potrà contare su una "squadra" di partiti ormai consolidata: F.I., An, Ccd, Cdu e Fld. Su questo versante, però, sarà difficile offrire agli elettori del Centro-destra la possibilità del simbolo unico nei collegi maggioritari, ma i "big" della

Elezioni: i tre schieramenti in campo

coalizione stanno ancora valutando questa opzione. Su proporzionale, invece, sono state già messe a punto tutte le tattiche elettorali. Ovvio la presenza di Forza Italia e Alleanza Nazionale, il Ccd e il Cdu hanno dato vita ad una federa-

zione che si offrirà all'elettorato con lo scudocrociato. Da definire, infine, il rapporto con i riformatori di Marco Pannella. Che, alla fine, troverà una forma di accordo su alcuni collegi maggioritari.

Lamberto Dini presenta nuovo partito



Roma. L'ex presidente del consiglio Lamberto Dini con sua moglie Donatella mostra il simbolo del nuovo partito "Lista Dini - rinnovamento partito". (agi)

Cambio di vertice alla Fiat



Roma. Cambio di vertice alla Fiat. Giovanni Agnelli (s) ha lasciato la presidenza della Fiat che viene assunta da Cesare Romiti (d). (agi)

Cinquantamila fra italiani ed extracomunitari manifestano a Roma

La marcia degli immigrati: "modificare il decreto"

In cinquantamila (20mila per la questura) contro il razzismo e per la difesa dei diritti degli immigrati extracomunitari in Italia. Ad un anno esatto dalla prima manifestazione, Cgil, Cisl e Uil, assieme a ben 140 organizzazioni di solidarietà, hanno chiamato il mese scorso in piazza italiani e non, per riaffermare i principi di tolleranza e accoglienza, e per chiedere immediate modifiche al decreto legge sull'immigrazione.

In testa al corteo, che ha percorso le vie di Roma che si è concluso con un concerto in piazza del Popolo, l'Arci aveva organizzato balletti simbolici in cui uomini e donne con facce colorate, "esorcizzavano" il "diavolo della immigrazione".

Tra gli organizzatori, in prima fila monsignor Luigi Di Liegro della Caritas

Diocesana e Fulvio Vento, della Cgil, che ha detto: "E' una manifestazione per riaffermare i diritti di tutti, anche per coloro che non votano. Il senso della manifestazione è quello di richiamare l'impegno delle forze sociali e politiche affinché i diritti degli extracomunitari siano uguali a quelli degli italiani".

Tra gli striscioni più significativi, quello dell'asilo nido romano "Celio Azzurro", dove erano rappresentati bambini di tutte le razze che si stringono la mano in segno di solidarietà e con la scritta "lui è amico mio". Nelle prime file anche lo striscione del collettivo degli studenti del Mamiani: "Contro il decreto fascista, mobilitazione anti-razzista".

L'associazione "Non solo nero" era presente con disegni raffiguranti uomini di colore. Al corteo hanno partecipato anche i gonfaloni di Palermo, Prato, Pomei, Cecina, Nonantola, Striano, Vinci. Tra gli slogan della manifestazione da segnalare quelli gridati da pakistani e maghrebini: i primi urlavano continuamente "Allah è grande". I maghrebini, invece, chiedevano "fraternità, egualità, libertà".

Marco Polo truffatore leggendario?

Un convegno discute del provocatorio libro di Frances Wood. E' scontro a Londra tra studiosi

Botta e risposta tra studiosi sul caso di Marco Polo: un'animata discussione sui dubbi che sia veramente arrivato in Cina ha avuto luogo in un convegno sul tema, all'University College di Londra durante il quale il professor Ugo Tucci ha difeso l'attendibilità de *Il Milione*. Punto di partenza dell'incontro è stato "Did Marco Polo Go to China?" ("Marco Polo andò in Cina?"), un libro di Frances Wood, curatrice della sezione cinese alla "British Library", uscito nel novembre del 1995. Secondo la sinologa, il fatto che nel *Milione* manchino riferimenti a opere grandiose come la Grande Muraglia o a costumi come quella di fasciare i piedi delle donne, prova che Polo non è mai stato in Cina e che la sua opera è una compilazione di seconda mano di racconti fatti da altri.

E ci sono anche altri particolari che sarebbero stati tralasciati dal viaggiatore veneziano e che proverebbero,

secondo la studiosa inglese, che non avrebbe mai messo piede in Cina. Come il tè e l'arte della stampa che sarebbero caratteristiche talmente tipiche della civiltà di allora che non sarebbero potute sfuggire alla curiosità dell'esploratore.

Ma la tesi della Wood è stata attaccata con forza da Ugo Tucci, prof. di storia all'Università di Venezia. Tucci, uno dei maggiori esperti mondiali sui viaggiatori veneziani del XIV e XV secolo, ha sottolineato che le omissioni del *Milione* "non bastano a mettere il dubbio del viaggio: Polo non era una docile macchina da presa, ma un osservatore che racconta ciò che lo colpisce senza essere obbligato a vedere".

Per il professore, "nel *Milione* le cose viste sono tali e tante da garantire la veridicità del racconto: il libro è una raccolta di informazioni pratiche ad uso dei mercanti ed è infatti pieno di dettagliate notizie economiche".

Sulla stessa linea di Tucci, Barbara Wehr, linguista dell'Università di Mainz. Secondo l'accademica tedesca, che ha studiato a lungo il testo originale francese del *Milione*, "Polo deve essere stato a Pechino": la descrizione dettagliata della Corte di Kublai Khan non può essere inventata. Frances Wood ha detto di aver raggiunto il suo "obiettivo: aprire un serio dibattito storico sui viaggi di Polo, da troppo tempo avvolti nella leggenda".



32 ore settimanali. Riduzione del salario e interventi sugli oneri sociali. Per farlo un accordo quadro tra sindacati e imprenditori.

Intervista pubblicata da "Il Manifesto" l'anno scorso, all'ex leader della CISL, Pierre Carniti

Vent'anni fa dicevamo *lavorare meno per lavorare tutti*, oggi quello slogan lo rovescerai: "bisogna lavorare tutti per lavorare meno". E' persino troppo facile per Pierre Carniti intervenire nel dibattito sulla riduzione dell'orario di lavoro che è tornata al centro dei commenti sull'onda della proposta sindacale tedesca della settimana di 4 giorni. L'ex leader della Cisl, oggi europarlamentare, ha speso fiumi d'inchiostro e di parole su queste tematiche, spesso attirandosi addosso l'acqua di pauperismo vetero-solidarista. Oggi Carniti riprende il filo del discorso che, in realtà, non ha mai interrotto; e lo fa in maniera radicale, quasi drastica: "Non c'è soluzione al problema occupazionale se non si interviene radicalmente sugli orari e si ridistribuisce il lavoro. Non è la sola terapia contro la disoccupazione, ma è una delle medicine insostituibili. E' come tutti gli antibiotici, va assunta nelle dosi giuste, in modo massiccio, altrimenti non funziona. Altrimenti confidare che gli investimenti portino con sé nuova occupazione - vecchia tesi del secolo socialdemocratico - è come aspettare l'arrivo di Babbo Natale.

Dosi massicce... quanto?

Penso a una riduzione del 15% dell'orario settimanale, in sostanza alle 32 ore. Del resto non è un caso che il paese europeo a più basso tasso di disoccupazione - L'Olanda che sta al 7% - ha proprio un'orario medio di 32 ore.

E il salario? bisogna diminuire anche quello come propongono i sindacati tedeschi?

Certo, ma in misura minore, attorno al 5%. Il restante 10% può essere coperto da interventi sugli oneri sociali. E' indubbio che bisogna ridurre anche il costo

Lavorare tutti per lavorare meno

del lavoro, altrimenti si compromette la competitività delle imprese. Ma i costi di questa riduzione vanno adeguati alla nostra realtà. E da noi i salari sono già troppo bassi per ritoccarli drasticamente.

Assomiglia un po' ai contratti di solidarietà, che da noi vengono usati come ammortizzatore sociale.

No, è un'altra cosa. I contratti di solidarietà sono una risposta all'emergenza che tende a far fronte all'espulsione dalle aziende di chi un lavoro già lo ha. Qui, invece, si tratta di dare lavoro a chi ne è privo, a quelle generazioni che non hanno mai conosciuto un qualsiasi rapporto di lavoro e che rischiano di rimanere emarginate per sempre.

Per il momento in Italia, nel migliore dei casi, si riesce solo a scambiare l'orario con la flessibilità e un maggiore utilizzo degli impianti.

Anche questa è una risposta difensiva. Per carità aiuta a migliorare la qualità della vita, ma io credo serva un intervento di carattere complessivo, che affronti la questione in maniera radicale.

Una legge?

No, un grande accordo quadro tra confederazioni sindacali e padroni che fissi le 32 ore. E, poi, accordi applicativi di categoria. Se accanto a questo ci saranno interventi sulla formazione e organizzazione della vita, l'investimento delle risorse per i lavori di cura, si possono creare ben più del milione di posti di lavoro millantati da Berlusconi.

L'obiezione che solitamente viene fatta è che tutto ciò è antieconomico, che i conti dello stato non reggerebbero.

Un aumento reale dell'occupazione porterebbe con sé un incremento delle entrate dirette, diminuirebbe il costo degli interventi assistenziali, oltre a incrementare il Pil. Penso che il bilancio dello stato ne uscirebbe riequilibrato.

Ma se tutto potrebbe tornare così bene, perché queste ipotesi di ridu-

zione dell'orario sono sempre rimaste inascoltate?

Perché ci siamo rassegnati all'idea di una quota strutturale di disoccupazione, perché abbiamo guardato solo al passato - con una cultura tardo-lavorista - mentre in Europa tutti andavano in altra direzione. Persino il governo conservatore francese considererà la possibilità di una riduzione consistente degli orari di lavoro. Per non parlare della Germania e dei paesi dell'Europa del nord. Nel nostro paese, invece, siamo bravissimi a spendere lacrime di coccodrillo sulla disoccupazione, per poi non fare nulla di concreto. E chi, in passato, ha proposto questa tematica è stato accusato di pauperismo, di voler dividere una torta tra commensali sempre più numerosi, in fette sempre più sottili. Senza tener conto che la torta - la ricchezza - aumenta sempre, che le nuove tecnologie abbassano la quota di lavoro necessario. Che, in sostanza, si possono ridurre il sudore e la fatica di ognuno, non distribuire la povertà. Oggi, come 20 anni fa, quella della riduzione drastica dell'orario di lavoro è una proposta di politica alta, che implica una trasformazione della vita sociale.

Forse troppo alta, per lo stato del dibattito Italiano...

Sicuramente audace. Ma, come si diceva un tempo, solo tentando l'impossibile si realizza ciò che poi si rivela possibile. E si cambia il mondo.

il Foglio



Le competenze del Dipartimento degli italiani nel mondo, che funge da ufficio del Ministro omologo senza portafoglio, appaiono realistiche e di piena attualità, così come sono formulate nell'articolo 2 del DPCM 15 dicembre 1994, n.753.

La legge ha affidato, infatti, al Ministro e al Dipartimento, alcune grandi questioni, di ordine promozionale e di elaborazione e promozione, rivolte al complesso del Consiglio dei ministri e dei singoli ministeri, quali il coordinamento e la predisposizione delle misure per i diritti elettorali (art. 2, lettera a, b), la ristrutturazione della rete consolare (lettera c), la promozione delle iniziative circa le politiche generali concernenti le collettività italiane, anche in riferimento alle indicazioni emerse nelle conferenze internazionali e nazionali (lettera d), l'informazione (lettera e), l'intervento coordinato dello stato e delle Regioni (lettera f), la valorizzazione del ruolo degli imprenditori nel mondo (lettera g).

Va osservato che il successo del Dipartimento dipenderà dai collegamenti che esso sarà in grado di realizzare con le parti sociali interessate, in primo luogo con le associazioni degli emigrati più rappresentative. Le forme di tale rapporto sono, essenzialmente due: gli incontri e le trattative con le parti sociali, la presenza dei loro esperti negli uffici di cui all'articolo 6 del citato DPCM, e in ragione di quanto dispone l'articolo 3, comma 3 del DPCM, che regola l'attività del Dipartimento, e che fa richiamo alla legge n. 400 del 23 agosto 1988, in virtù della quale gli esperti possono anche essere estranei all'amministrazione dello Stato (articolo 29 c. 2). A riprova di tale considerazione sta il fatto che il Dipartimento, istituito a dicembre 1994, dopo oltre un anno, ancora non ha preso decisioni di un certo rilievo.

Si deve precisare che, pur essendo parimenti importante ciascuna delle competenze elencate nell'articolo 2 della norma citata, alcune di esse devono considerarsi prioritarie per le loro vaste implicazioni, per l'acutezza dei problemi sociali a cui si riconducono, ovvero per le persistenti oscillazioni dell'applicazione del diritto. E' quanto fanno osservare le associazioni degli emigrati. Ci riferiamo, in particolare,

Dipartimento degli italiani nel mondo

alle lettere d e f dell'articolo 2, che suggeriscono un vasto esame a cui vengono associate le organizzazioni rappresentative. A esempio, nella materia Stato-Regioni, si manifestano, in particolare, le citate oscillazioni in ordine all'applicazione delle norme; la materia richiama, per altro, la legge 400/1988, che istituisce la conferenza permanente Stato-Regioni, e questa sede rimane prevalente nel diritto e non può essere sopravanzata dal DPCM istitutivo del Dipartimento.

Intanto va anche prospettato un problema che può essere già posto, come anche le associazioni ritengono nelle

valutazioni del Dipartimento: la convocazione della Terza Conferenza dell'Emigrazione e degli italiani nel mondo, la quale può venir promossa e preparata, in analogia con quanto avvenne per la prima (1975), da un apposito comitato e organo pluralistico nel quale si ritrovino il Governo, il CNEL, le Associazioni, i Sindacati, le Regioni, i Gruppi parlamentari. La 3ª Conferenza dovrebbe essere sistemata in modo che il tema europeo sia centrale per qualsiasi esame e qualsiasi prospettiva economica, sia adeguatamente esaminata nei suoi collegamenti con la situazione italiana.

Emigrazione Notizie

Uffici postali aprono di domenica: ressa agli sportelli



Roma. Domenica 10 marzo 1996: data storica per le poste italiane. Per la prima volta in Italia uffici postali sono stati aperti anche di domenica ed è stata subito ressa agli sportelli dove si effettuano i versamenti in conto corrente postale. Per ora l'innovazione riguarda non tutti gli uffici postali, ma solo le Poste centrali di 15 tra le maggiori città italiane: Roma, Milano, Torino, Genova, Trento, Venezia, Bologna, Firenze, Ancona, Perugia, Pescara, Napoli, Bari, Palermo e Catania. Si possono effettuare versamenti in conto corrente, spedire raccomandate, acquistare francobolli e schede telefoniche, cambiare valuta oltre a spedire (come già avveniva) telex e telegrammi. In futuro l'apertura domenicale verrà estesa ad altre città e a un maggior numero di sportelli. L'iniziativa presa dell'Ente Poste ha irritato i sindacati, che criticano la mancanza di una contrattazione preventiva, ma i cittadini hanno mostrato di gradire la novità. (agi)

Italiani i "più sexy d'Europa", dicono i giovani della Gran Bretagna

LONDRA - I più grandi amatori d'Europa? Gli italiani, of course. I giovani britannici non hanno dubbi, quando si parla di sesso c'è un solo modello: il ben vestito, passionale latin-lover della penisola.

Il trionfo del maschio tricolore è stato sancito da un sondaggio condotto dalla Royal Mail, le Poste Britanniche, tra ragazzi e ragazze sotto i 24 anni. Secondo i giovani sudditi di sua Maestà, gli italiani sotto le coperte si scatenano con "esperienza e spirito d'avventura", una miscela esplosiva che nessuno degli amatori europei può eguagliare.

Nemmeno i francesi, da sempre in cima alle "classifiche del mondo", riescono ad avvicinarsi: il campione di giovani li considera, secondo un vecchio stereotipo, "romantici" ma nulla più. Bocciatura totale, invece, per britannici e tedeschi, definiti senza mezzi termini, "amanti noiosi e senza fantasia".

La supremazia italiana non è però confinata alle gioie del sesso. Abbagliati dalle grandi firme tricolori, i ragazzi del Regno Unito hanno decretato in massa che i migliori abiti sono "made in Italy", confessando di guardare ai coetanei italiani quando si tratta di scegliere "look" e colori alla moda.

Famiglia: Istat, meglio la periferia che la metropoli

ROMA - Diminuiscono gli

abitanti delle grandi aree metropolitane a tutto vantaggio di chi vuol vivere nei comuni della periferia e urbana e in quelli di piccoli dimensioni.

La tendenza emerge dai dati dell'indagine annuale Istat su "La mobilità residenziale delle famiglie", condotta su 24 mila nuclei, che rileva che nel biennio 1993-1994 circa 812 mila famiglie italiane in media hanno cambiato abitazione. Un dato che rappresenta il 3,9% del totale. Sono invece un milione e 581 mila, sempre nello stesso periodo, quelle che ne hanno manifestato l'intenzione (8% del totale).

Tra quelle che hanno effettivamente traslocato l'indagine mette in evidenza che una percentuale maggiore di mobilità, pari al 4,7%, si riscontra nei comuni della periferia delle grandi aree di urbanizzazione e nei comuni di dimensione dai 10 mila a 50 mila abitanti (4,5%), mentre nelle metropoli la frequenza è minima.

Serial killer: l'Italia al quinto posto in Europa

ROMA - L'Italia è al quinto posto in Europa nella macabra classifica dei casi di serial killer. Al primo c'è la Gran Bretagna, al secondo la Germania, quindi la Francia e l'Austria. Un fenomeno, quello dei serial killer, in preoccupante crescita anche se non vengono forniti dati sul numero preciso dei casi. Proprio per affrontare il problema la polizia italiana ha costituito la Uacv, l'unità di analisi del crimine violento, che ha operato in occasione della cattura di

Ferdinand Gamper a Merano. Il team è costituito da tredici persone tra agenti specializzati in omicidi, medico legale, psicologo, analisti della scena del crimine. L'intervento dello psicologo ha consentito un approccio diverso all'interrogatorio della testimone oculare di uno dei delitti permettendo la descrizione particolareggiata dell'assassino tradotta in un identikit computerizzato insieme al profilo psicologico dell'autore degli omicidi. Una vera e propria rivoluzione per quel che riguarda le investigazioni in Italia.

I bambini italiani amano pasta e pizza ma trascurano la verdura

ROMA - Più controllo, migliori strutture e cultura dell'alimentazione.

Sono le principali richieste dei genitori sulle mense scolastiche emerse da un'indagine condotta dall'Angem, l'associazione nazionale delle aziende di ristorazione collettiva.

Dall'indagine, presentata alla stampa e condotta su un campione di 202 genitori di bambini che frequentano la scuola a tempo pieno a Milano, Roma e Napoli, emerge che 7 genitori su 10 affermano che ai loro bambini piace mangiare a scuola.

La refezione (2,5 milioni di pasti al giorno che aggiunti alle mense degli ospedali, industrie, cliniche e case di riposo, alberghi, catering aeroportuali, campi di lavoro e piattaforme petrolifere) raggiunge i 2 miliardi di pasti all'anno. Sui gusti, poi, i bambini non hanno dubbi:

preferiscono tutti la pasta-sciutta.

La carne viene sorpassata dalla pizza.

Nella dieta per i più piccoli, invece, manca l'insalata, probabilmente perché ne manca la cultura in casa o perché è uno degli ultimi pasti serviti durante la refezione.

Per legge spetta alle Regioni e quindi alle Usl controllare le mense ma molto spesso i controlli non vengono svolti per carenza dei servizi e anche perché i "controllati" diventano anche i "controllatori" di se stessi.

AIDS: continua il trend di crescita del numero dei casi in Italia

ROMA - Dall'92 ad oggi sono 31.819 gli italiani che hanno contratto il virus dell'Aids. A 1.371 di questi è accaduto nell'ultimo trimestre del 1995.

E' quanto emerge dall'aggiornamento periodico del Ministero della Sanità a cura della Commissione Nazionale per la lotta contro l'Aids fotografato alla fine del '95.

Le conclusioni delle ricerche periodiche hanno dimostrato nella sostanza che il numero di casi segnalati per trimestre continua ad aumentare, l'età mediana della diagnosi dei casi cresce sia negli uomini che nelle donne, l'Hiv vede sempre più esposti soggetti di sesso femminile.

Inoltre l'aumento dei casi, evidente in tutte le categorie, è particolarmente evidente negli ultimi tempi tra gli eterosessuali non tossicodipendenti.

Forza e Coraggio è il titolo di una esibizione storico-sociale sulla forza ed il coraggio degli italiani immigrati in Australia negli Anni 40, 50 e 60, lasciando la patria per sistemarsi in un nuovo paese che era spesso ostile verso gli immigrati e che era insicuro di se stesso culturalmente. Mentre sono le influenze culinarie,



Joan e Josephine Amalfi nel Amalfi's Baby Wear Shop, Moore St, Liverpool. 1952

l'arredamento, lo stile, il design e lo sport che regolarmente vengono in mente quando pensiamo agli italiani in Australia, gli italiani hanno avuto anche un grandissimo contributo alla vita economica e lavorativa dall'inizio di questo secolo.

I temi trattati nell'esibizione, ideata dal Fairfield Heritage Centre ed il Liverpool Museum, sono Casa e Famiglia, Lavoro, Impieghi e Luoghi Pubblici e Stile e sono stati sviluppati con la comunità italiana locale.

Le voci della comunità sono evidenziate nelle fotografie, gli oggetti di cucina fatti a mano, gli oggetti funebri

e di corredo, che fanno parte dell'esibizione.

Questi sono alcuni dei ricordi di cosa significava essere un italiano emigrato in Australia e un ricordo anche del grande impatto che hanno avuto e che hanno sulla identità culturale australiana. E' interessante notare che vi siano attualmente delle spinte comunitarie di far riconoscere i negozi di alimentari come esempi di una eredità culturale del commercio italiano.

Il programma dell'esibizione comprende la proiezione di cortometraggi contemporanei di registi italo-australiani, una manifestazione di moda matrimoniale, assaggi di vino e di cibo ed un seminario di arte.

Forza e Coraggio, gli Italiani del sud ovest di Sydney

- Fairfield Regional Heri-

Gli italiani del sud ovest di Sydney



Oscar Michelini dietro il bancone del Michelini's Continental Deli, Harris St, Fairfield, con il suo amico Mario Mariani. 1954



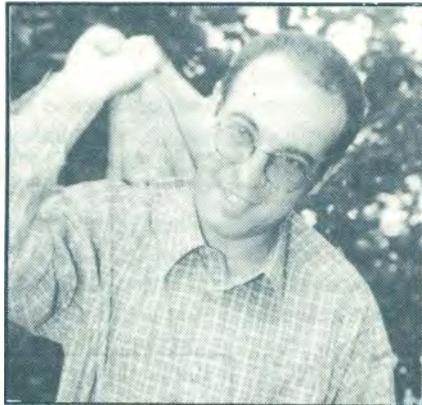
Giuseppe, Rosario e Grazia Finocchiaro durante la raccolta di indivia nella loro fattoria sulla Hamilton Rd, Fairfield West. 1957

tage Centre, angolo The Horsley Dve e Oxford St Smithfield, dal 28 febbraio al 30 maggio 1996

- Liverpool Bicentennial Museum, dal 18 ottobre al 26 ottobre 1996

Nastri d'Argento e rilancio del cinema italiano

Giuseppe Tornatore per *L'uomo delle stelle* ha conquistato il Nastro d'Argento 1996 come miglior regista. Con lui sono stati premiati Theo Angelopoulos, regista del miglior film straniero (*Lo sguardo di Ulisse*), Anna Bonaiuto, migliore attrice (per *L'amore molesto*), Sergio Castellitto, miglior attore (per *L'uomo delle stelle*), Giacomo Campiotti e Lucia Zei, miglior soggetto (per *Come due coccodrilli*). Leone Pompucci, Filippo Pichi e Paolo Rossi, migliore sceneggiatura (per *Camerieri*), Regina Bianchi, migliore attrice non protagonista (per *Camerieri*), Leopoldo Trieste, miglior attore non protagonista (per *L'uomo delle stelle*), Lucio Dalla, migliore musica (per *Al di là delle nuvole*), Sergio Baldoni, miglior regista esordiente (per *Strane storie*), Nanni Moretti e Angelo Barbagallo, miglior produttore (per *La seconda volta*). Alla consegna dei Nastri d'Argento 1996 - avvenuta presso la sala dello Stenditoio di Palazzo San Michele - è intervenuto il sottosegretario per lo spettacolo presso la Presidenza del Consiglio, D'Addio, che vede "superate le incertezze che hanno trava-



Giuseppe Tornatore

giato il cinema italiano nella fase di passaggio degli ultimi anni: i successi internazionali, le recenti nominations per i premi Oscar, l'impegno di tutti i cineasti fanno prevedere un rilancio decisivo: necessario un clima di trasparenza - ha detto D'Addio - oltre al riferimento costante nei confronti del mercato internazionale e ogni tenace determinazione per dispiegare le potenzialità artistiche ed economiche". Gli altri Nastri d'Argento sono stati assegnati a Dante Spinotti, miglior fotografia (per *L'uomo delle stelle*), Francesco

Bronzi, Giantito Burchiellaro, migliori scenografie (per *L'uomo delle stelle* e *Sostiene Pereira*), Franca Squarciapino, migliori costumi (per *Il colonnello Chabert*), Antonella Rendina, migliore doppiatrice, Luca Biagini, miglior doppiatore, Roberto Palerini e Andrea Zaccariello, registi migliori cortometraggi, Ferdinando Zazzara, miglior produttore cortometraggi. La votazione è il risultato di un referendum notarile tra i soci del Sindacato Nazionale Giornalisti Cinematografi Italiani.

La Fenice: prima del nuovo film di Woody Allen a Venezia



Woody Allen e Massimo Cacciari, davanti all'ingresso della Fenice

Cinecittà festeggia i cent'anni del cinema italiano



Roma. Cinecittà ha dedicato una mostra ai cento anni del cinema italiano. Il Presidente della Repubblica, Scalfaro, è stato accolto anche da una delle dive più popolari del cinema italiano, Gina Lollobrigida, l'indimenticata bersagliera di *Pane, amore e fantasia*. (agi)

E' entusiasta il sindaco di Venezia, Massimo Cacciari, per la proposta giunta dal regista americano Woody Allen in un fax scritto a mano. Oltre ad assicurare al sindaco l'arrivo, in tempi brevi, del contributo dai proventi del concerto tenuto al Teatro Goldoni da Allen e dalla New Orleans Jazz Band, Allen offre a Venezia la prima esclusiva del suo nuovo film (parzialmente girato nella città lagunare) il cui titolo è *Everyone says "I love you"*. Ancora incerta la data, visto che Allen indica genericamente "il prossimo autunno". Il regista offre l'incasso di quella serata per la ricostruzione del Teatro la Fenice.

Cinémathèque 1996

Cinémathèque è una stagione di film organizzata dall'Australian Film Institute e il Melbourne Cinémathèque. Segue una lista dei film italiani che ne fanno parte. **Bisogna assolutamente tesserarsi per vederli.**

Adelaide (sabato)

Mercury Cinema, Lion Arts Centre
13 Morphett St, di fronte al ponte di
Morphett St, tel. 08 410 0979

22 giugno Accattone (Pasolini)

29 giugno Edipo Re (Pasolini)

2 novembre Morte a Venezia
(Visconti)

9 novembre Dillinger è morto
(Ferreri)

Brisbane (domenica)

Schonell Cinemas

University of Queensland, St Lucia

28 aprile Morte a Venezia (Visconti)

19 maggio La notte (Antonioni)

18 agosto The Organiser
(Bolognini)

24 novembre Dillinger è morto

Hobart (martedì)

AFI State Cinema, 375 Elizabeth St
North Hobart tel. 002 346 318

2 aprile Morte a Venezia (Visconti)

9 aprile La notte (Antonioni)

4 giugno Accattone (Pasolini)

23 settembre The Organiser

Melbourne (mercoledì)

State Film Centre

1 Macarthur St

Melbourne tel. 03 650 2582

8 maggio Ludwig (Visconti)

10 luglio The Organiser (Bolognini)
& Il posto (Olmi)

30 ottobre Dillinger è morto (Ferreri)

Perth (mercoledì)

Film & Television Institute

92 Adelaide St

Fremantle 6160 tel. 09 335 1065

17 luglio Ludwig (Visconti)

31 luglio Accattone (Pasolini)

25 settembre Dillinger è morto
(Ferreri)

Sydney (lunedì)

Chauval Cinemas

Paddington Town Hall

angolo Oxford St & Oatley Rd Pad-
dington tel. 02 361 5398

15 aprile Accattone (Pasolini) & La
notte (Antonioni)

29 luglio The Organiser (Bolognini)
& Il posto (Olmi)

“Il postino” di Troisi non è comunista

Il film con Massimo Troisi, *Il Postino*, vincitore di un Oscar per la colonna sonora, continua a fare notizia. Dopo l'attacco di un gruppo di studiosi americani della storia del cinema che lo aveva accusato di "comunismo" in quanto presentava un'immagine falsamente idealistica del poeta cileno Pablo Neruda, sono arrivate le prime reazioni. "Macchè comunista, quel film è solo poesia". I critici americani non sono d'accordo con quanto è uscito su alcuni giornali americani; ma non sono sorpresi.

"È una tesi ridicola - spiega David Rooney, corrispondente di *Variety* - ma una polemica del genere potrebbe aver influito sul voto finale della Academy che è notoriamente conservatrice. Se l'opinione pubblica dice che *Il Postino* è eversivo, il film potrebbe non prendere i voti necessari per vincere. I film eversivi da sempre vengono rifiutati. A Hollywood vogliono far vedere che sostengono film aperti, come *La moglie del soldato* o *Pulp fiction*; ma la verità che questi film danno solo le nomination e, al massimo, un Oscar alla sceneggiatura; ma si tratta solo di "Oscar Talking", i premi secondari assegnati solo per far parlare del film. Negli Stati Uniti - aggiunge Rooney - c'è il ritorno dei conservatori e in molti prendono Bob Dole come punto di riferimento: ovvio che un film etichettato come stalinista possa essere osteggiato".

"Non mi pare strano se penso con la mentalità degli americani - spiega Deborah Young, l'altra corrispondente in Italia di *Variety* - Neruda era un comunista. Gli americani vedono le cose in modo molto diverso dagli europei: un vecchio signore di Hollywood, un critico, che vive nella sua villa con piscina non è che si commuove molto con la poesia di quel film. E poi c'è una cosa importante da dire: *Il Postino* è un film che a Hollywood nessuno farebbe: nessuno avrebbe dato risalto a Pablo Neruda in quanto uomo politico.



Massimo Troisi nel *Postino*

È evidente che a qualcuno non sia piaciuto l'aspetto politico del film. Per molti in America comunista è ancora una parola sporca, come "fascista".

A sparare a zero contro la campagna politica anti-*Postino* è anche Luis Bacalov, che ha vinto l'Oscar: "Questa polemica, messa in atto pochi giorni prima dell'assegnazione degli Oscar, è proprio un colpo basso", spiega Bacalov.

"In America è in atto una campagna ultrareazionaria sostenuta dal Partito Conservatore di Pat Buchanan. In questo momento tutto ciò che serve alla loro causa viene strumentalizzato. Neruda è sempre stato un poeta politico comunista, è vero: e per questo è stato sempre dimenticato negli Stati Uniti. Solo recentemente, proprio grazie al "*Postino*", i libri di Neruda hanno avuto una nuova vita".

Infine Gaetano Daniele, produttore del film di Radford: "Io credo che l'attacco dei critici americani sia diretto più al libro di Antonio Skarmeta che al film. I personaggi del film sono fedeli a quel libro. Io credo che i giornalisti che hanno criticato non si rendono conto che un film è fiction, non politica. E comunque - conclude Daniele - il libro ha avuto successo in tutto il mondo". "Neruda era un uomo di potere, non certo il personaggio benevolo che si vede nel film" aveva attaccato lo storico Peter Collier intervenendo a un convegno negli studi Paramount. Meno male che è finito tutto bene, con la vincita dell'Oscar per la colonna sonora, come citato sopra.

fullPress

Venezia

Premono prismi d'acqua e luce.

Scrosciano lassù alle altane,
Pertugi tra le gronde,
sopra ovattate calli,
inaspettati squeri.

Un cielo di stupori
le fondamenta inonda
e striscia tra i bacini.

Parole di magia
vanno increspando l'aria
come il quieto rumore
d'una gondola triste.
Giovanni Garlato

Partenza

Arido, inerte,
l'occhio mio contempla
silenziosi eccelsi cieli
infranti da tristezze possenti
rovinare.

Il vuoto, dietro ad essi,
è senza tempo;
l'aridità si scioglie
in lacrima che scava
un rivolo d'attesa.
Giovanni Garlato



La scogliera

Tra un'occhieggiante spuma
e gomitoli d'alghe
dimenticata una scogliera
affiora
su un entropico mare.

Stagnante ora è la calma
e bianchi i battiti d'ala:
così segnano il tempo
gli affamati gabbiani
sopra gli obliqui granchi.

Poi silenzio di pietra,
l'atarassia del cielo
e il niente.

Ma quando il vento forte
scaglia nebbie di gelo
rintrona l'antro e stride
la frantumata onda,
ed è dolore l'urlo
sulla lama di roccia.

Quanti abbandoni quieti,
rotti da crucci
ed imprevisi piante:
come la mia scogliera
io ti ricordo, Franca.

Ma radici di scoglio non avevi
nè mai per te
io sono stato
un ancora bastante.
Giovanni Garlato

Naufragio

Resterà:

resterà del travaglio
il petto avvezzato,
la densa esperienza,
l'orgoglio tenace
dei sopravvissuti.

E già sul relitto
rintraccio il passato.

E solo per questo
m'afferra il ricordo
di giorni a venire.
Giovanni Garlato

Giacevi sull'erba

Tu giacevi sull'erba e mi guardavi
con l'occhio di un passato che vede
la neve per la prima volta.

Ed il mio amore si levò,
improvviso,
come vento gagliardo
appena preceduto
dallo scroscio sicuro
di fronde lampeggianti.

L'ansito del tuo respiro
ricopriva il canto del vento.
Giovanni Garlato

Terre bagnate

Là dove insieme sostammo,
adorata bambina,
alla nostra secreta radura,
cinge il fiume
un lembo di terra;
il suo abbraccio è esatto
ed inconscio il suo amore,
con insistenti doni
di ciottoli, di muschi e di fanghiglia.

Ed era assente il tempo
e verde quell'unico silenzio.

Soltanto allora, cara,
quando soffige pioggia
si posò sui vostri volti bianchi
cominciammo a parlare:
sillabe rade, incerte,
mentre ogni suono
si lavava nell'aria attorno a noi.

Là dove insieme sostammo,
adorata bambina,
alla nostra secreta radura,
tutto era lontano
oltre il crinale ignaro
della prona collina
Giovanni Garlato

Giovanni Garlato è nato a Udine nel 1924 e vive a Sydney. Dopo gli studi classici si è laureato in Ingegneria presso l'Università di Padova. Con il racconto *Il più vecchio di noi* (apparso a puntate sul bisettimanale *La Fiamma*) ha vinto il primo premio al Concorso Letterario "2 Giugno" 1995 indetto dal Consolato Generale d'Italia di Sydney.

Negli Stati Uniti sono venti milioni. Tra cui registi di fama, rockstar mondiali, grandi divi di Hollywood. Ma chi sono? E da che parte d'Italia vengono? In 293 pagine, un libro li ha schedati: uno per uno

"Che effetto fa sfondare in America? Come fallire in Danimarca, due sensazioni molte violente". Così Roberto Benigni ha poetizzato sull'atteggiamento italiano nei confronti del mondo d'Oltreoceano. La frase del comico toscano è forse paradossale, ma fotografa un curioso, recente fenomeno. E' cioè il tentativo di capire l'America in termini di italianismo. Oggi proporre l'interpretazione della società statunitense attraverso i miti e i riti e i divi della "etnia-paesà" espressi nel corso del Novecento (dal siculo Frank Sinatra all'abbruzzese Madonna, dal veneto Gore Vidal al calabrese Martin Scorsese, dal ligure - per parte di madre - Bruce Springsteen alla laziale Camille Paglia) ha un fascino innegabile.

Poco tempo fa, nella washingtoniana Biblioteca del Congresso, il forziere storico della cultura Usa lo scrittore Gay Talese ha guidato un acceso dibattito sulla letteratura italo-americana. Dopo aver confidato di nascondere nel cuore "un angolo su cui c'è scritto: Italia", l'autore di "Onora il padre" ha tenuto a sottolineare al corrispondente Ennio Caretto del "Corriere della Sera" che "la musica, la pittura, il cinema, la moda, tutto il resto hanno avuto e avranno un'enorme influenza sulla cultura americana. Secondo me i film di alcuni registi italo-americani, Coppola, Scorsese, Cimino, non rispecchiano solo certi aspetti di Antonioni o Fellini, ma si riallacciano anche ai dipinti del Vaticano, all'eredità del Rinascimento". In appendice Gay Talese, nato Gaetano

Dagli Appennini a Madonna

da padre calabrese, ha approfondito il suo pensiero: "Nella canzone e nella recitazione soprattutto, da Frank Sinatra a Robert De Niro, gli italo-americani sono riusciti a esprimere la continuità tra la madre patria e la loro comunità".

Anche da noi, però, è arrivato qualcosa di simile: Tullio Pironte Editore manda in libreria col titolo "Tu vuo' fa' l'americano" un volume di Dario Salvatori che racconta la grande avventura non solo geografica ma anche concettuale dell'emigrazione italiana nella società statunitense. Si tratta di flash, appunti, riflessioni, biografie in pillole, scorci frammentari del primo coatto "Made in Italy" ad avere fortuna nel Grande Paese. "Ci sono circa venti milioni di cittadini americani che portano un cognome italiano", premette Salvatori. E per 293 pagine ne cerca l'entità, la cinghia di trasmissione, i contagi e i travasi. Tra il rimpianto del vecchio mondo e la sfida del nuovo, le radici perdute e l'ebbrezza dell'*American Dream*, questi figli di Cristoforo Colombo vengono scovati e smontati in tanti piccoli tasselli. E si scopre che il retaggio culturale dei "paisà" Oltreoceano è indiscusso, a volte originale, sovente tentacolare. Al di là della mafia, al di qua della pizza, nel più pieno abbandono all'esplorazione di un'America a strisce tricolori. Tutto il contrario rispetto ad altri momenti di entusiasmo italiano nei confronti degli Usa, quando Elio Vittorini ne scopriva negli anni Quaranta-Cinquanta la letteratura, o i giovani del Sessantotto ne esaltavano l'anticonformismo "on the road", o degli edonisti degli anni Ottanta che ne amavano la spettacolarità.

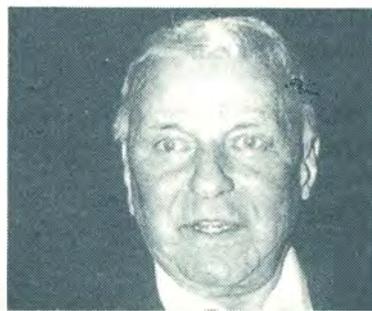
Oggi, la nostra critica letteraria si domanda se è possibile scrivere un romanzo dopo aver visto *Pulp fiction* di Quentin Tarantino, il prodigio di cultura visuale di cui si è più parlato negli Stati Uniti nel corso degli ultimi due anni. Quel che spesso è stato



Bruce Springsteen



Robert De Niro



Frank Sinatra

frainteso o ignorato è il fatto che l'italianismo ha alimentato e respirato il clima dei più grandi rinnovamenti culturali del primo Novecento. Prendete Nick La Rocca. Nato a New Orleans nel 1889 da una famiglia di emigranti provenienti dalla provincia di Trapani, fu il primo musicista jazz a incidere un disco. Non solo. Di *Tiger rag* riuscì a vendere un milione di copie. Ancora. Fu il primo a chiamare la sua orchestra e il proprio genere "jass", in seguito jazz, quando la locuzione, poco più di una parolaccia, era im-

pronunciabile e comunque priva di specifico significato.

"Ma certo", afferma il critico d'arte Achille Bonito Oliva, "l'Italia è un paese virtuale. Un Bel Paese che produce linguaggi, più che economia e sviluppo sociale. Pertanto è portata a una visione oltre i propri confini esportando un'identità di individui più che di un popolo. Nel campo dell'arte, ad esempio, non c'è studioso che non riconosca il valore innovativo di Frank Stella e Bill Viola". In effetti l'atteggiamento attuale sembra appartenere in pieno al nuovo filone "Stati Uniti d'Italia", musica (Madonna), imprenditoria (Lee Iacocca), cultura (Don DeLillo), Politica (Mario Cuomo), Hollywood (Tarantino): l'originalità italiana, anche la più poveraccia, non è mai messa in frigorifero. E questo aspetto entusiasma una società tendenzialmente omologata.

"Probabilmente questa è la chiave", azzarda lo storico Giordano Bruno Guerri. "L'America come terreno di sviluppo ideale del seme italico, che mette a disposizione della nostra creatività e della nostra capacità di invenzione ed esternazione una società agile, dove chi si distingue può farcela veramente. E piace l'italo americano proprio perché si distingue. L'artista è sempre un "diverso", in qualche modo. Forse il tipo italo americano è come l'anello di congiunzione tra il negro e l'anglossassone: e probabilmente l'italo americano è l'unico personaggio che possa piacere a tutt'e due perché ha i caratteri della necritudine, nel senso che viene considerato un pochino sottosviluppato di suo. Così gode questo vantaggio: l'italiano non è sgradito a nessuno dei due grandi gruppi di popolazione americana".

Forse ha ragione Madonna Ciccone quando indossa quella maglietta con su scritto "Italians do it better" e ammette.

"Io praticamente ho un orgasmo solo a sentir parlare italiano. Non capendoci quasi niente, quando sento dire "Hai fame? Andiamo a farci degli spaghetti" mi suona come un'avance. E' arrapante da matti". Insomma, non è solo un abbaglio o una sensazione: siamo in piena sbornia italo americana.

Tratto de l'Espresso

Australia: per forza e per amore

Se i Meridionali hanno ancora, come tali, un compito, non può essere altro che quello di ricostruire la loro società, quello di ricostruire se stessi.

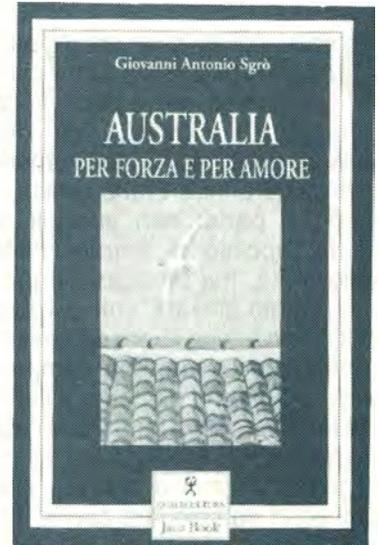
Un compito che non resta assorbito da nessun altro compito, poiché li precede tutti. In verità - rifletteva Giovanni Sgrò, durante i nostri viaggi elettorali della primavera del 1994, rievocando le vicende della sua vita in Australia - non si può essere buoni australiani *se non si è buoni calabresi*.

E' dunque in questa chiave, di ricomposizione di un senso, che dobbiamo narrarci le nostre storie, rintracciare la storia della nostra vicenda complessiva, costruire la nostra strada.

In questa vicenda complessiva, la vicenda dell'emigrazione si pone come specchio, che consente di vedere meglio i tratti essenziali della nostra attuale condizione, costituita da un'esperienza di vita *insufficiente e tuttavia fondamentale*. "Il giorno lavoravo in Australia, ma la notte dormivo a Seminara", confidava Sgrò ai suoi compaesani. Ma accanto a questa testimonianza, di un legame vitale, che annulla l'esistenza, Sgrò non nasconde la rabbia per la *ragione politica* che è alla base dell'*insufficienza* della sua terra e del torto subito da lui e da tanti milioni di uomini come lui.

"Quando circa un anno fa mi sono messo a scrivere qualcosa della mia storia l'ho fatto con un po' di fretta e, per dire la verità, pure con un po' di rabbia, che è quasi sempre la mia abitudine. Prima di tutto non volevo scriver niente per il motivo che pensavo, e lo penso ancora, che l'Italia non ne ha mai voluto sapere dei suoi emigrati. L'unico interesse che i nostri governanti hanno avuto per noi è stato, il primo di mandarci via, e il secondo per le nostre rimesse in valuta pregiata".

Emerge così, dall'esperienza



dell'emigrazione, che anche in questo si pone come utile specchio, un terzo tratto dalla nostra odierna condizione, accanto a quelli del *le-game* e dell'*insufficienza*, quello della sua *radice* nella violenza di uno stato che opera secondo una logica esterna e nemica...

(dalla nota di edizione)

Australia: per forza e per amore Giovanni Sgrò

Il libro si può avere spedendo un assegno intestato a Giovanni Sgrò, di \$18.50 (comprende le spese postali), alla FILEF di Melbourne, 276A Sydney Road Coburg VIC 3058

Giovanni Sgrò è stato recentemente riconfermato consultore per la Regione Calabria in Australia.

In una comunicazione, Sgrò ringrazia i clubs e associazioni calabresi che hanno avuto fiducia in lui, con la promessa che continuerà a svolgere un lavoro non solo per i calabresi in Australia, ma per tutti gli italiani, come ha fatto per quasi 40 anni.

Giovanni è attualmente il presidente nazionale della FILEF.

Continua dal numero scorso

Sono i giovani che hanno generato il rock'n'roll, e non il contrario. Anzi, per la prima volta nel mondo, i giovani, figli del benessere della middle class americana di quegli anni, si erano sentiti un soggetto a parte: non cuccioli di adulti in procinto di entrare nella maggiore età, ma protagonisti proprio in quanto giovani, con dei loro gusti, con un tempo libero da gestire con maggiore libertà, con comportamenti autonomi, rispetto all'ambiente familiare. Ma il fatto è che l'età del benessere in America era scoppiata con alcuni anni di anticipo, e le ragioni sono da spiegare con le differenti prospettive storiche con cui il mondo era uscito dalla seconda guerra mondiale. L'America, che non aveva subito alcun danno sul suo territorio, già negli anni '50 era disposta ad insegnare al mondo il culto della modernità attraverso simboli seducenti, come gli elettrodomestici, la televisione e la sua musica, il rock'n'roll, che evocava sensazioni di libertà, brividi di ribellione. Ma la nuova musica aveva avuto bisogno, di un suo pubblico, ovvero dei giovani. L'Europa era uscita dalla guerra dilaniata e colma di macerie. La ricostruzione fu più lunga e faticosa, e una qualche forma di ripresa cominciò a circolare soltanto verso la fine degli anni '50. L'Italia, inoltre, scontava anche ed a fatica il passaggio da una condizione sostanzialmente rurale, ad una più industriale e metropolitana, non senza contraccolpi.

Il vecchio continuava a marciare insieme al nuovo, e una prima sensazione di libertà, in un simbolico volo verso nuovi paesaggi sociali fu sancita proprio da una canzone, anzi da quell'urlo "Volare Ho Ho" che Modugno lanciò dal palcoscenico tradizionalista di Sanremo nel 1958. Ma eravamo solo agli inizi. L'Italia cominciava a scoprire la modernità,

Storia della musica italiana

l'automobile di massa, il sogno di un benessere diffuso. Solo nei primi anni '60, con le trasformazioni di tutto il vecchio mondo, si può parlare di una presa di coscienza di massa da parte dei giovani, inizialmente vista come emulazione di quanto avveniva in Inghilterra.

Il Beat all'italiana esplose in pieno nel 1964, l'anno fatidico, il vero momento d'avvio della nostra storia. I primi rudimentali gruppi, formati rapidamente intorno alla suggestione della moda, escono dalle cantine con le loro prime canzoni beat, quasi tutte cover di pezzi stranieri. Ma è soprattutto l'anno in cui avviene il matrimonio fondamentale: spuntano i primi gruppi e c'è il pubblico dei giovani pronto ad identificarsi in essi.

Così come il rock'n'roll, anche la parola beat veniva dall'estero, anzi dall'Inghilterra che, agli inizi del decennio, mentre la musica americana languiva dispersa in mille rivoli commerciali, preparò una risposta potente, identificarsi all'egemonia americana. E fu un diluvio senza precedenti. A questo punto in ogni angolo del mondo non solo in America, c'era un esercito di ragazzi pronti a cogliere la possibilità di identificarsi in un nuovo modo di essere. Poiché tutto ciò viaggiava con i Beatles e non era soltanto una mera questione di musica, ma un intero stile di vita, totalmente diverso da

tutto ciò che si era visto fino ad allora. A suo modo l'Italia di allora è già pronta a rispondere, suggestionata dalle ballate folk di Dylan e dagli altri menestrelli americani che cantavano parole di libertà, e dall'altra al colorato beat dei nuovi gruppi inglesi.

Al centro c'era la chitarra, che diventa in breve il più importante simbolo di questo periodo, insieme, al 45 giri, che nel frattempo diventa il più diffuso veicolo discografico, dopo aver soppiantato definitivamente i vecchi formati, e che si prestava per la sua maneggevolezza, la sua infrangibilità ed il suo basso costo, al consumo degli adolescenti.

continua sul prossimo numero

Ricordiamo qualche avvenimento per collegarci mentalmente meglio al periodo di cui parliamo

1961

3 Gennaio - Ettore Bernabei, vice direttore de "Il Popolo", organo ufficiale della D.C. viene nominato direttore generale della Rai. Rimarrà in carica fino al 1975

26 Gennaio - Adriano Celentano e Little Tony portano il rock al festival di Sanremo con "24.000 baci"

12 Aprile - Il sovietico Yuri Gagarin è il primo uomo a compiere un volo orbitale intorno alla terra.

15 maggio - Papa Giovanni XXIII pubblica l'enciclica "Mater et Magistra" rivolta a tutti gli uomini di buona volontà

2 Luglio - Si uccide sparandosi una fucilata in bocca Ernest Hemingway

21 Ottobre - Comincia la trasmissione televisiva "Studio uno". La sigla di apertura "Dadaumpa" incontra un grandissimo successo. È il debutto delle gemelle Kessler e di Mina nel ruolo di Soubrette.



Italians "the sexiest in Europe", say young Brits

LONDON - Who are the greatest lovers in Europe? Italians of course. Young Brits certainly don't have any doubts: when speaking of sex there is only one: the well dressed, passionate Latin-lover of the peninsular.

The triumph of the Italian male was confirmed by a survey conducted by Royal Mail, the British postal service, amongst male and female young people under 24 years of age. According to Her Majesty's young subjects, between the sheets Italians unleash themselves with "experience and a sense of adventure", an explosive mix that no other European lover can match.

Not even the French, who have always been at the top of these kinds of surveys, manage to come close: the sample youth consider them, according to an old stereotype, "romantic", but nothing more. Brits and Germans failed completely, who were defined, in no half terms, as being "boring lovers, lacking imagination".

The supremacy of Italians is not confined however to the joy of sex. Dazzled by Italian fashion, the young UKers decreed in mass that the best clothes are made in Italy, confessing to look at their Italian peers for the "look" and the colours of fashion.

Family: Istat, outer suburbs better than the centre

ROME - The number of people living in large cities is

decreasing, choosing rather to live in the outer suburbs and in small towns.

The trend is described in the annual Istat survey on "Residential mobility of families", conducted amongst 24 thousand units, which reveals that in the two years 1993-1994, about 812 thousand Italian families on average moved house, which is about 3.9% of the total. There were 581 thousand, in the same period, who expressed the intention of doing so (8% of the total). Amongst those who actually did move, the survey showed that a larger percentage of these, equal to 4.7%, moved to the outlying council areas of large cities and in councils with a population of between 10 thousand and 50 thousand people (4,5%), while in the large cities the frequency is minimal.

Serial killers: Italy ranked fifth in Europe

ROME - Italy is in fifth position in the macabre table of European serial killers. Great Britain comes in first, then Germany, France and Austria. The phenomenon of serial killers is in a worrying increase even though figures on exact cases are not supplied. To face the problem, the Italian police has formed Uacv, the violent criminal analysis unit, which was activated during the capture of Ferdinand Gamper in Merano. The unit is made up of 14 people, amongst them three homicide agents, a legal medic, a psychologist, and scene-of-crime analysts. The involvement of the psychologist allowed a different approach to the interrogation of

the witness to one of the crimes, which led to a precise description of the assassin, which was used to compose a computerised physical profile - and a psychological one - of the criminal. These developments constitute a real revolution for investigations in Italy.

Italian children love pasta and pizza but they ignore greens

ROME - Better checks, better structures and dietary habits. These are the main requests that parents have made to school refectories, which have emerged from a survey conducted by Angem, the national association of collective catering firms.

The survey, presented to the media and conducted on 202 parents of children who frequent school on a full-time basis in Milan, Rome and Naples, shows that 7 out of 10 parents say that their children enjoy eating at school. The refectories (2.5 million meals a day, which, added to those produced by refectories in hospitals, industry, clinics and nursing homes, hotels, airports, work sites and petrol rigs) produce 2 billion meals every year. On tastes, furthermore, the children have few doubts: they all prefer pasta. Meat is overtaken by pizza.

The diets of these children, however, lack greens, probably because their home dietary habits dictate this, or because it's one of the last courses served during meals. By law, the Region and the Usl should be controlling the refectories but often they aren't because of the reduction in services and also because those who are "con-

trolled" become also those who "control" themselves.

AIDS: the trend in the increase of cases in Italy continues

ROME - In the period from 1992 to today, 31,819 Italians have contracted the AIDS virus, 1,371 of these in the last three months of 1995.

These statistics come from a periodic update produced by National Commission for the fight against AIDS, in the Department of Health, at the end of 1995.

The conclusions of the periodic survey show that in numerical terms the number of AIDS cases continued to increase in the last three months of 1995, the average age increased for both men and women and HIV is hitting more females than males.

Also, the increase in cases, which are evident in all categories, is particularly pronounced in recent times amongst heterosexual, non-intravenous drug users.

Subscribe

to

*Nuovo
Paese*

US tries to frame Cuba

US-Cuba relations came tumbling down along with the two Miami-based planes shot down over Cuban airspace on February 24

Although the US State Department had repeatedly warned the anti-Castro Cuban-American group "Hermanos al Rescate" (Brothers to the Rescue) that Cuban authorities could justifiably retaliate against their illegal overflights, the Clinton administration did a quick about-face when the Castro government finally reacted to the brazen incursions by shooting down two of the three planes that flew back and forth over Cuban territory, seemingly taunting the Cuban authorities.

In what to Cubans was a surprise move, Secretary of State Warren Christopher called the downing of the planes "totally unjustified" and a "blatant violation of international law and the norms of civilised countries". He threatened unilateral US actions against Cuba, and the Clinton administration is calling for UN sanctions as well.

The president of Cuba's parliament, Ricardo Alarcon, called Christopher a blatant liar. He told a press conference packed with US, European and Cuban journalists that it was "astonishing" that Christopher could claim that the planes had been shot down over international waters. US officials themselves had requested permission for the US Coast Guard to enter Cuban waters to help in the search and recovery of bodies and debris from the downed planes.

"We have ample material recovered in our waters", he stated, "and the US has no material at all recovered in international waters".

"We are not talking about an 'unjustified action' but an act of legitimate self-defence against pirate attacks in Cuban airspace and over Cuban territorial waters".

In addition, the Cubans say they have

one of the pilot's who was participating in this group's actions. It is not clear whether this is a captured pilot from the downed planes or an infiltrator or defector from the anti-Castro group.

Cuban Foreign Ministry spokesperson insist that the crucial issue is violation of Cuban air-space. "No country with a modicum of self-respect could tolerate what was being perpetrated against Cuba by means of increasingly brazen and humiliating actions. The United States would never have allowed such violations even once".

Some in the US Congress have spoken out in opposition to the Clinton administration's position. Democratic Congressman Charles Rangel of New York told CNN, "No North American group has the right to penetrate into Cuban airspace and drop anti-government propaganda in violation of the laws of the United States and Cuba".

Cuban officials, recalling numerous threats and terrorist acts, including the strafing of fishing villages and tourism hotels, argue they cannot wait until people are killed before stopping planes illegally flying into their territory. An international tourist hotel is located a few miles down the beach from the area where the planes were shot down.

The Cubans were also particularly irked at the US attempt to seek UN sanctions. Alarcon pointed out that the US never paid reparations to the Iranian families of the passengers on the civilian airliner its troops downed in the Persian Gulf.

"And the author of the greatest act of terrorism in the Caribbean - the bombing of the Cuban civilian airliner in 1976 - is probably taking part in the Miami demonstrations demanding sanctions against Cuba.

It's obvious, he said, that "the US is not against piracy, it supports the pirates. It's not against terrorism, it supports the terrorists. It's not for human rights, but for those who violate them".

From Green Left Weekly



Il costo immediato degli attentati suicidi eseguiti di recente da gruppi del ramo armato del gruppo di resistenza palestinese islamica Hamas è evidente. Ma mentre l'establishment politico israeliano si è affrettato a puntare l'indice sui "terroristi" palestinesi, la responsabilità per quegli atti orribili va condivisa tra lo stato di Israele e il suo primo supporter, gli Stati Uniti.

Shalom Salaam, un gruppo di ebrei australiani che si battono per una soluzione giusta al conflitto israelo-palestinese, ha espresso orrore e condanna per gli attentati. Tuttavia, afferma il gruppo, "proviamo un uguale orrore per le continue morti e violazioni dei diritti umani dei palestinesi nel contesto della continuata occupazione israeliana di terre palestinesi".

Dopo gli attentati, Israele ha subito imposto la chiusura indefinita dell'intero West Bank e di Gaza, che sembra destinata a durare almeno fino alle elezioni generali in Israele il 28 maggio. In passato le chiusure intermittenti delle città palestinesi, comprese quelle sotto l'Autorità nazionale palestinese, le hanno ridotte in "ghetti affollati e disperati", come li ha definiti un giornalista.

Le scene di carneficina degli attentati suicidi hanno spronato l'estrema destra israeliana che è scesa per le strade gridando "Morte agli arabi" e minacciando di morte il Primo ministro Perez.

Le imminenti elezioni in Israele pesano gravemente sulle risposte dei politici agli attacchi di Hamas: subito dopo i primi due attacchi il partito laburista del Primo ministro Shimon Perez ha perso nei sondaggi il 15% di vantaggio che aveva sul candidato conservatore Bibi Netanyahu.

Gli attacchi stanno facendo totalmente il gioco dell'estrema destra religiosa, che ha sempre opposto al ritiro dal West bank e da Gaza, ma era stato gravemente screditata dopo l'assassinio del Primo ministro Yitzak Rabin lo scorso novembre, commesso da uno dei suoi attivisti

L'elezione di un governo conservatore (Likud) senza dubbio renderebbe la situazione molto peggiore per i palestinesi, un problema che Hamas riconosce. Il Likud ha anche detto che il West Bank

L'alto costo degli attacchi suicidi

e Gaza dovrebbero essere nuovamente occupati dalle truppe israeliane e che dovrebbe essere lanciata una campagna militare per eliminare l'organizzazione islamica.

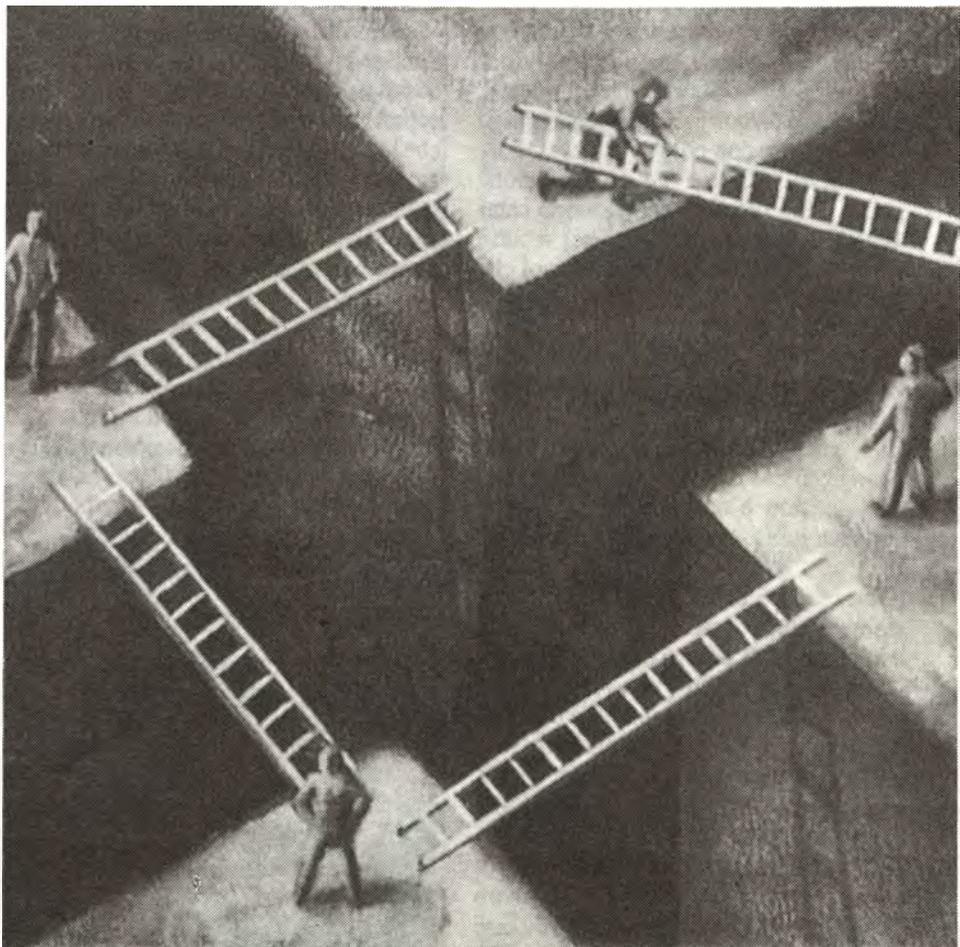
Israele ha respinto un nuovo cessate-il-fuoco di tre mesi proposto dai rami politico e militare di Hamas. Perez ha costretto Arafat ad un massiccio giro di vite sugli affiliati di Hamas nei territori palestinesi liberati.

Un giro di vite che deve servire alle

necessità politiche di Perez, tra cui quella di dipingere l'Autorità palestinese di Arafat come un'estensione delle forze dell'ordine israeliane.

Questo, secondo i pacifisti di Shalom Salaam, sarebbe "disastroso per il processo di pace": la repressione e le punizioni collettive serviranno solo ad affrettare la discesa in un conflitto senza fine.

Jennifer Thompson
(Da: *Green Left Weekly*)



Un pezzo di Germania raccontata da Leonardo, emigrato italiano che lavora come operaio qualificato alla Volkswagen dal 1968.

Leonardo è fratello di Antonio Capalbo, impiegato all'ufficio commerciale AMCM

Abbiamo saputo del passaggio da Modena, di ritorno dalle ferie, del fratello di Antonio Capalbo che da 27 anni lavora alla Volkswagen di Wolfsburg, Bassa Sassonia. Un po' incuriositi dalle vicende della riduzione dell'orario di lavoro in quella fabbrica riportate dai media italiani, e un po' per conoscere le condizioni dei lavoratori in Germania, ci siamo incontrati con lui un pomeriggio di agosto. Leonardo, che ci è apparso informato e preciso, è iscritto al sindacato Ig-Metall, ma non è attivista. E' invece attivo fuori della fabbrica: è membro del Partito Socialdemocratico Tedesco (pur non potendo votare), è attivo nelle ACLI e nell'Associazione Sarda della sua città (pur essendo calabrese). Lavora su tre turni nel reparto dove vengono fabbricati gli stampi che poi vengono utilizzati per produrre le varie parti della carrozzeria. E' un 9 livello, livello medio-alto (tra gli operai ci sono 14 livelli), guadagna 3.500 marchi (1 marco = 1.100 lire) al mese, con gli straordinari arriva a 4.000 marchi. Il costo della vita, secondo Leonardo, non è molto diverso tra Germania e Italia. Ma diamo la parola a lui.

Raccontaci un po' com'è andata e come è stata vissuta la vicenda della riduzione dell'orario di lavoro da 36 a 28 ore settimanali?

In seguito a ristrutturazioni e cambiamenti tecnologici, alla Volkswagen si era presentata una situazione di eccedenza di 20.000 occupati. Ci fu un'alto dirigente dell'Azienda che propose (quindi non fu una proposta sindacale) di ridurre drasticamente l'orario di lavoro ed in parte il salario in modo da evitare licenziamenti. Si giunse ad un accordo dove l'orario fu portato a 28 ore settimanali e lo stipendio ridotto di circa 400

Volkswagen: ridotto l'orario, ma tanti straordinari

marchi al mese. Inoltre, ci furono tolte alcune agevolazioni, quali premi di produzione, ferie aggiuntive, soggiorni gratuiti. Va detto subito, comunque, la produzione di autovetture è rimasta la stessa, che il personale è diminuito di molto, in seguito agli autolicenziamenti agevolati da buone uscite prima, e a prepensionamenti poi. La flessibilità all'interno dell'Azienda è aumentata, le ore straordinarie sono tante, io per esempio non lavoro mai meno di 40 ore settimanali.

Quando fu proposta l'idea della riduzione dell'orario a 28 ore per salvare 20.000 posti di lavoro, com'è stata accolta dai lavoratori?

Ognuno di noi si è fatto i conti di quanto ci si andava a perdere, poi alla fine la cosa è stata accettata. C'è stata resistenza soprattutto da parte di quei 20.000 operai che lavorano su due turni al giorno, per 5 giorni alla settimana. Questi vengono a lavorare per 5 ore e 40 minuti al giorno, alcuni di loro si fanno diversi chilometri per recarsi al lavoro, questi sono stati i più svantaggiati dai nuovi orari. Va spiegato che nella Volkswagen ci sono circa 30.000 operai che fanno l'orario ad un turno unico su 4 giorni la settimana, poi ci sono i 20.000 che ho detto prima che lavorano su 5 giorni la settimana, ed infine ci sono circa 6.000 operai, tra i quali anch'io, che fanno i tre turni. Noi

ovviamente lavoriamo 8 ore al giorno per 5 giorni la settimana, però ogni 3 settimane di lavoro ne abbiamo una di riposo. Ora all'entrata e all'uscita c'è una grande confusione: prima, finiva il turno e si vedevano tutti gli operai che uscivano. Ora c'è chi entra, chi esce, chi attacca alle 14, chi alle 11,30, chi esce alle 14,30, chi alle 15, chi alle 16, a seconda dei bisogni dei reparti.

Gli impiegati guadagnano, più o meno, come voi operai?

No, gli impiegati non guadagnano mai meno di 4.000 marchi esclusi gli straordinari, e non fanno turni. Il numero degli impiegati negli ultimi tempi è aumentato di molto, c'è troppa sproporzione, sono circa 25.000.

Qui da noi aumenta da parte delle aziende la richiesta di flessibilità: alla Fiat trattori, alla Ferrari hanno contratto i sabati lavorativi, alla Fiat di Melfi si lavora per contratto 6 giorni la settimana. Anche in Germania si sta sconsacrando il concetto di week-end?

Anche da noi il sabato e la domenica si lavora anche se non è obbligatorio. Aumenta la richiesta di flessibilità. In Volkswagen, per esempio, per fare uscire la nuova Polo abbiamo lavorato senza soste anche per Natale e per Pasqua.

Il sindacato sta accettando questa flessibilità.



Qual'è il livello della disoccupazione in Germania e che tipo di assistenza è prevista per i disoccupati?

Ci sono circa 4 milioni di disoccupati, di cui la metà in Germania Est. Chi ha lavorato almeno 18 mesi e si trova senza lavoro ha diritto subito all'85% dello stipendio che percepiva, poi la percentuale comincia a calare per fermarsi a circa 1.600 marchi al mese, senza limite di tempo. Il sussidio di disoccupazione c'è anche per chi non ha mai lavorato, per chi ha terminato la scuola e fatica a trovare un lavoro. Questi prendono proprio il sussidio più basso, circa 800 marchi mensili.

In Italia c'è stata, proprio in questi ultimi mesi, una modifica del sistema pensionistico pubblico che ha abbassato le prestazioni e alzato l'età per godere la pensione. Ci puoi dire com'è la situazione in Germania?

Si va in pensione a 63 anni e chi ha una vita lavorativa piena alle spalle ci va con 100% dell'ultimo stipendio. E' frequente nell'ultimo anno di lavoro ottenere di fare più straordinari ed eventualmente passaggi di categoria per andare in quiescenza con una pensione più alta. Se io andassi in pensione oggi con 63 anni di età, con il mio 9° livello, andrei a percepire tra i 2.800 e i 3.000 marchi al mese di pensione pubblica, poi avrei diritto a 600 marchi di pensione integrativa aziendale, cui si ha diritto se si è lavorato almeno 15 anni in Volkswagen.

Si parla in Germania di andare a ridurre le pensioni?

Se ne parla ma fino ad ora non se n'è fatto nulla. Hanno toccato un po' la sanità: ora le medicine le paghiamo 3 marchi per la confezione piccola e sette per le confezioni grandi; tutto il resto nella sanità è gratuito se si accettano i 5 marchi al giorno in caso di degenza in ospedale, ma questo già da 15 anni. Va detto che gli ospedali sono efficientissimi ed il personale è professionalmente gentilissimo.

Germania Est: com'è stata affrontata la questione e cosa ne pensa la gente?

Nell'89 è nato in Germania il problema Nord-Sud. C'è stata incomprensione: "siete arretrati", "non vi impegnate abbastanza", "senza di noi...", ecc. queste frasi sono circolate anche in Germania. Io penso che all'Ovest si è avuto un atteggiamento un po' arrogante... diciamo che hanno incominciato male. Ad

Est c'è stata e c'è una grossa disoccupazione. Lo stato centrale ha dato grossi finanziamenti alle imprese che trasferivano le produzioni, o parte di esse, all'Est. Ora si sta costruendo molto, soprattutto nuove fabbriche tecnologicamente avanzate. Il clima tra le popolazioni ora sta migliorando, c'è un grosso interscambio di personale. Si può già intravedere che presto l'Est sarà all'avanguardia, avranno le fabbriche più moderne. A noi dallo scorso anno, ci viene fatta una trattenuta sullo stipendio del 7%, perché lo Stato si è troppo indebitato per sostenere lo sviluppo all'Est.

Il Foglio

VOLKSWAGEN

*-riprendono le trattative
-l'azienda vuole maggiore flessibilità
-primi scioperi*

L'accordo fra Volkswagen e Ig-Metall, di cui si tratta in questa intervista, è scaduto nel dicembre dell'anno scorso.

Le trattative per il rinnovo si annunciano difficili. In cambio del prolungamento dell'esperimento, l'azienda chiede maggiore flessibilità, e in particolare: l'abolizione delle indennità speciali pagate per il lavoro al sabato; l'uso flessibile della forza lavoro secondo le necessità della produzione, fino a un tetto massimo di 48 ore settimanali, senza il pagamento degli straordinari (le ore in più lavorate verrebbero retribuite con "assegni di lavoro" da riscuotere, comprensivi degli interessi, nei periodi di bassa - quando la settimana lavorativa potrebbe essere anche di 2 o 3 giorni - oppure da accontonare per andare prima in pensione); l'ipotesi, per ora molto sullo sfondo, di prolungamento della settimana lavorativa fino alla domenica.

L'azienda, inoltre, appare restia a concedere aumenti salariali, mentre il sindacato chiede un aumento del 6%.

Il secco no della Ig-Metall alle proposte Volkswagen è stato sostenuto da imponenti manifestazioni dei lavoratori, che hanno partecipato in massa agli scioperi di avvertimento indetti dal sindacato.

I seguenti sindacati acquistano Nuovo Paese per i loro iscritti:

VICTORIA

Allied Meat Industry Employees Union (Tel 662 3766)

Amalgamated Metal Workers Union (Tel 662 1333)

Australian Railways Union (Tel 677 6611)

Public Transport Union (Tel 602 5122)

Vehicle Builders Employees Federation (Tel 663 5011)

NEW SOUTH WALES

LHMU Miscellaneous Workers Division (Tel 264 8644)

Federated Ironworkers Association (Tel 042/29 3611)

SOUTH AUSTRALIA

Amalgamated Railways Union (Tel 51 2754)

Amalgamated Metal Workers Union (Tel 211 8144)

Federated Miscellaneous Workers Union (Tel 352 3511)

Vehicle Builders Employees Federation (Tel 231 5530)

Se il vostro sindacato non l'avesse ancora fatto chiedetegli di abbonarsi adesso!

Leggerete Nuovo Paese gratis anche voi.

*Cinquanta anni di
incalcolabili danni
ecologici, bugie, atroci
malattie, non sono bastati
alla follia del potere*

Majuro, isole Marshall. Dall'alto sembra una falce di paradiso verde nel blu dell'Oceano Pacifico. C'è una breve striscia d'asfalto su cui atterrare, il tetto del laboratorio del ministero americano dell'Energia, dove si danno il turno a lavorare in cinque, uno scienziato e quattro aiutanti... E' l'atollo di Bikini. Sembra un Eden primitivo e disabitato. Invece è il centro di un tornado di soldi, di interessi di bugie, di invisibili pericoli. Un intrigo di cui è difficile vedere tutti i fili se non ci si finisce dentro.

L'idea di partenza era semplice. Visto che i francesi continuano a dire che i loro esperimenti sull'atollo di Mururoa sono del tutto sicuri, e non danneggiano né l'ambiente né gli uomini che vivono lì attorno, perché non andare a vedere come sono ridotti oggi gli atolli di Bikini e di Eniwetak, dove fra il 1946 ed il 1958 gli americani fecero esplodere 66 bombe tra atomiche semplici e atomiche all'idrogeno?

Mururoa è nel pacifico del sud, Bikini ed Eniwetak, al nord dell'equatore.

Questi atolli della Micronesia, sono nel mezzo dell'Oceano Pacifico, luoghi del

globo più lontani possibile dalle masse continentali abitate.

Con i normali mezzi di trasporto sono praticamente inaccessibili. Mururoa è una base militare, Bikini può essere raggiunto con un piccolo aereo di linea, ma l'ultima tappa prima di arrivarci è una base americana sottoposta ai vincoli di massima sicurezza: il che consente sia ai padroni di casa (Repubblica delle Isole Marshall) sia agli inquilini (le forze armate degli USA) di controllare i pochissimi che intendano recarvisi.

Lontananza, piccolezza, inaccessibilità. Sono le caratteristiche che hanno trasformato queste minuscole schegge di terra in luoghi dove si può perpetrare di tutto, sperando di farla franca.

Ve lo chiede Truman

L'atollo di Bikini è spezzato in una mezza dozzina di isolette, collegate da lunghi tratti di barriera corallina emersa. La laguna interna è lunga circa 40 chilometri e larga 20. Dalla capitale, Majuro, sull'atollo omonimo, Bikini dista circa 800 chilometri.

Le isole Marshall dopo la prima guerra mondiale furono occupate dai giapponesi. Dopo la seconda guerra mondiale vennero dall'Onu affidate in mandato agli Stati Uniti. Sono diventate indipendenti il 21 ottobre 1986.

Da Bikini a Mururoa

Gli abitanti sono circa 70 mila, metà dei quali vivono su Majuro.

Ma fino alla seconda guerra mondiale, gli indigeni erano soltanto qualche migliaio e si spostavano con le canoe a bilanciere.

La proprietà degli atolli era definita da un sistema feudale per cui i capi locali, erano anche i padroni dell'atollo. A Bikini nel 1946 regnava un capo di nome Juda. E oggi suo figlio, anche lui chiamato Juda, è il sindaco e il capo (sia pure in esilio) di Bikini.

Anche per la distanza tra i due atolli, tra i re di Bikini e i re di Majuro non c'è mai stata grande cordialità.

La bandiera nazionale, una striscia diagonale bianca e arancione in campo blu, e sopra un abbagliante sole bianco, molto simile a una esplosione nucleare.

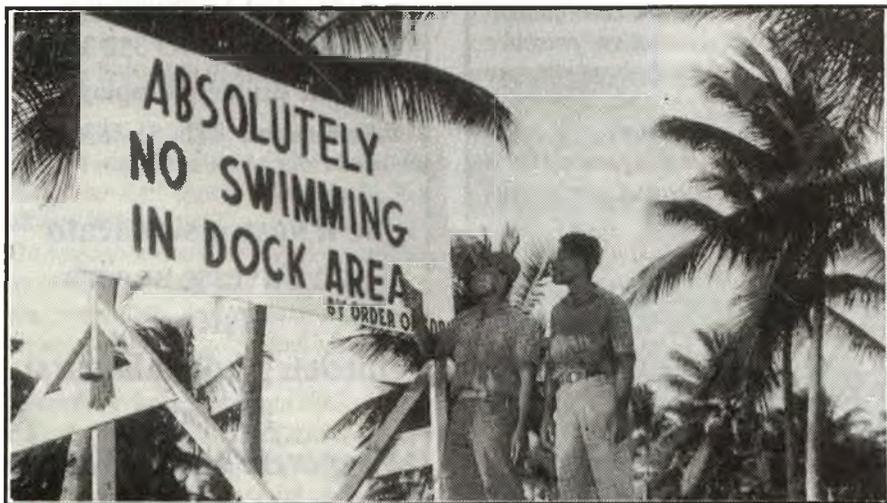
E' tradizione che la gente di Majuro prenda in giro quella di Bikini, trattandoli da trogloditi.

E a Bikini guardano quelli di Majuro come dei prepotenti che cercano da sempre di sopraffarli.

Nel febbraio 1946 a Bikini vivevano 167 abitanti. Il governatore americano dell'arcipelago, commodoro Ben Wyatt, arrivato con l'idrovolante sull'atollo (uno dei tanti segni per i bikiniani della potenza dei nuovi signori bianchi), dopo avere riunito re Juda e il consiglio della comunità, disse loro che "per il bene dell'umanità" il lontano presidente degli Stati Uniti, Harry Truman, chiedeva loro di spostarsi in blocco dalla loro isola e di concedere l'atollo per sperimentare nuove armi. Aggiunse che, se avessero accettato, il governo americano si sarebbe preso cura di loro da ogni punto di vista.

"Tutto è nelle mani di dio", rispose poco dopo re Juda, annunciando che i bikiniani si rimettevano al giudizio degli americani.

Qualche settimana dopo, caricate le loro poche masserizie, i 167 bikiniani vennero trasportati su un altro atollo, Rongerik, ospitati in capanne costruite dai genieri della Marina, senza che nessuno ben sapesse quanto quella sistemazione fosse destinata a durare.



re Juda di Bikini, a destra, osserva un cartello che vieta il bagno nelle acque dell'atollo

Come 750 Hiroshima

Il 1° luglio 1946 su Bikini scoppiò la quarta bomba nucleare della storia. La prima era stata fatta esplodere nel poligono di Alamogordo, nel deserto del New Mexico. La seconda e la terza erano state sganciate nell'estate 1945 sulle città giapponesi Hiroshima e Nagasaki, e il loro terrorizzante effetto aveva determinato l'accelerata fine della guerra nel Pacifico, con la resa dell'imperatore Hirohito.

Nella laguna di Bikini, quel luglio 1946, era stata raccolta un'imponente flotta di navi da guerra su cui si volevano sperimentare gli effetti dell'atomica: 95 navi, tra cui la portaerei americana Saratoga, la supercorazzata giapponese Yamato, l'incrociatore tedesco Prinz Eugen. Centinaia di osservatori, politici, militari, giornalisti, erano stati invitati ad assistere agli esperimenti.

Il 1° luglio la bomba venne sganciata da un bombardiere e fatta esplodere a circa 170 metri dalla superficie della laguna. La palla di fuoco provocata dall'equivalente di 23 mila tonnellate di tritolo trasformò in tizzoni molte navi, ne affondò qualcuna, e sparse per l'aria una dose relativamente piccola di materiali radioattivi.

Era solo l'inizio. La seconda bomba, provocò un disastro ecologico spaventoso. Una massa di due milioni di tonnellate di acqua e terriccio, scagliata dallo scoppio a 600 metri di altezza, ricadde pochi secondi dopo sull'atollo, contaminando profondamente qualunque cosa su cui si depose. La Saratoga, la Yamato e un'altra dozzina di navi affondarono roventi di radioattività nella laguna. Tutte le isole dell'atollo furono sepolte da una coltre radioattiva. Nelle acque sconvolte della laguna e nell'oceano intorno milioni di pesci morirono, e altri continuarono a vivere portandosi dentro dosi più o meno alte di radioattività.

Gli scienziati che gestivano con i militari questi esperimenti continuavano di fatto a minimizzare le conseguenze terribili che ne derivavano. Ma se le prime furono dannose, l'esplosione della prima bomba H ebbe un effetto addirittura catastrofico.

Si calcolò che era di potenza pari a 750 volte quella di Hiroshima: basterebbero due o tre bombe H, per intenderci, per distruggere completamente l'Italia. La bomba era stata piazzata al livello del suolo sull'isola di Nam, nell'atollo di Bikini. L'esplosione polverizzò l'isola e

parte di due isolette vicine, e sollevò una massa incalcolabile di acqua e terra radioattiva. Questa, portata dal vento con la nuvola nucleare, ricadde tutt'intorno su un'area di oltre 10 mila chilometri quadrati, contaminando gli abitanti di due altri atolli, Rongelap e Utrik, e 23 marinai di un peschereccio giapponese.

L'atollo di Bikini divenne invivibile senza precauzioni estreme contro la radioattività che lo pervadeva. I bikiniani, che otto anni prima avevano creduto di dover lasciare l'atollo soltanto temporaneamente, cominciarono a protestare con il governo degli Stati Uniti, mettendo in una difficile situazione i responsabili di tutta l'operazione. E qui cominciò la fase della vicenda che ha portato alle conseguenze di oggi.

Gli esperimenti erano coperti dal massimo segreto militare. E, naturalmente, venivano tenuti segreti anche i risultati dei controlli sulla radioattività che aveva colpito terra, mare e uomini. Questi controlli furono condotti assai superficialmente, con strumenti inadeguati e con tecniche che in futuro sarebbero state ritenute molto approssimative e insufficienti.

Man mano che gli studi mostravano che gli esperimenti potevano avere causato gravi danni alla salute e ai beni delle persone, i responsabili dell'amministrazione e delle forze armate americane cominciarono a temere che le vittime potessero chiedere risarcimenti allo Stato. Si temevano soprattutto richieste da parte del personale militare, a cui era stato comandato di lavorare a Bikini in condizioni grottesche di non sicurezza: per esempio, salendo sulle navi contaminate senza nessun indumento di protezione.

I bikiniani, intanto, ri-evacuati sull'isola di Kili, tecnicamente cittadini americani e in qualche misura tutelati dall'autorità dell'Onu, nel 1956 ricevettero da Washington un primo risarcimento collettivo di 25 mila dollari e il reddito di un fondo di 3 milioni di dollari che si traduceva in circa 15 dollari a testa all'anno vita natural durante.

Qui si vive di meno

Nel 1958 Stati Uniti e Urss concertarono la sospensione degli esperimenti in atmosfera. Anni dopo il presidente Lyndon Johnson, sentiti i pareri di scienziati e medici, concesse a una parte di loro di tornare a Bikini. Ma nel 1978, in seguito a controlli meglio condotti, si

scoprì che i 139 bikiniani che erano tornati sull'atollo avevano accumulato dosi di radioattività allarmanti, e che dovevano essere immediatamente riportati lontano. Nessuno aveva previsto che il cesio radioattivo potesse finire nelle noci di cocco, fra le principali componenti della dieta dei bikiniani: per questo essi erano ormai irrimediabilmente contaminati.

Diventate indipendenti le isole Marshall, nel 1986 gli Stati Uniti firmarono accordi in virtù dei quali ai bikiniani andarono 75 milioni di dollari di risarcimento e un fondo di 110 milioni di dollari per il risanamento e per la ricostruzione delle case su Bikini. Al governo della Repubblica toccarono altri 150 milioni di dollari perché si accollasse tutti i futuri risarcimenti dovuti dagli Stati Uniti agli abitanti dell'arcipelago ora suoi cittadini; e 250 milioni di dollari all'anno per l'uso dell'atollo di Kwajalein come base militare.

Ma nel frattempo la popolazione si moltiplicava.

Quanto ai bikiniani, ormai concentrati sull'isola di Kili o dispersi per il mondo, diminuiva continuamente il numero di coloro che volevano tornare a Bikini. Anche se il loro numero aumentava in assoluto, i più vecchi morivano precocemente.

La cosa non era del tutto naturale. Ecco l'elenco delle malattie da cui sono risultate affette le vittime della contaminazione radioattiva: leucemia, cancro della tiroide, del seno, della faringe, dell'esofago, dello stomaco, dell'intestino, del pancreas, dei condotti biliari, della cistifellea, del fegato, del colon, della prostata, delle ghiandole salivari, delle ovaie, melanoma, linfoma, noduli della tiroide, ipotiroidismo, crescita ritardata, insufficienza di midollo spinale, bruciature da raggi beta, ritardi mentali, iperparatiroidismo, tumori della ghiandola paratiroide. Nell'arcipelago delle Marshall la vita media è più bassa di quella di qualsiasi altro paese del mondo.

Operazione risarcimento

Dal 1975 due americani sono entrati nella comunità dei bikiniani, e la loro attività ha avuto conseguenze importanti. Jonthon Weisgall, un brillante avvocato di Washington ed un ex volontario del Peace Corps che ha sposato una bikiniana, Jack Niederthal.

I due e i loro assistiti si confrontano oggi con una situazione ambivalente. Il

numero di coloro che hanno diritto ai risarcimenti è salito. I risarcimenti vanno di pari passo con l'ozio forzato: le condizioni a Kili sono squallide, e la gente continua a vivere come in un campo profughi, senza vere attività produttive organizzate. Fra qualche anno di soldi da distribuire non ce ne saranno più. E il governo di Washington, attraverso i tecnici che si alternano nel laboratorio di Bikini, sostiene che asportando l'epidermide ancora contaminata dell'atollo, o fertilizzando le colture con potassio (che secondo loro neutralizzerebbe il cesio nei frutti), non ci saranno pericoli per chi tornerà presto a Bikini.

Ma i bikiniani sono ormai abituati a viaggiare per il mondo. Accompagnati da Niederthal e da Weisgall sono stati in America, in Asia, in Australia, in Europa. Una meta preferita è Las Vegas, dove si lasciano affascinare, come tanti turisti, da spattacoli e casinò. L'11 dicembre scorso erano a Vienna, dove si sono incontrati per tre giorni con i funzionari dell'Aeia, l'Ente internazionale per il controllo dell'energia atomica. Dalle frequentazioni americane di Las Vegas è uscita un'altra idea: perché non vendere una delle isole o al governo americano o a qualche impresa multinazionale per trasformarla in un colossale deposito di rifiuti nucleari? Su questa ipotesi è però intervenuto il presidente della Repubblica, Kabua, che ha fatto condurre un negoziato a parte al proprio figlio con la società californiana Admiralty Pacific Incorporated. La proposta: 56 milioni di dollari all'anno per il diritto di scaricare su uno degli atolli ogni tipo di rifiuti, tossici o nucleari. Altri successivi sondaggi, riportati ai bikiniani dall'avvocato Weisgall, parlano di una disponibilità di mercato di 50 milioni di dollari: c'è, come si vede, concorrenza tra le offerte. E c'è anche un precedente imbarazzante che rende difficili eventuali interventi da parte di Washington (dove si decide il destino di enormi quantità di rifiuti tossici e nucleari). Il governo americano, fino a quando è stato responsabile delle isole, ha accumulato oltre 100 mila metri cubi di materiale radioattivo sull'isoletta di Runit, nell'atollo di Eniwetak, ricoprendo il tutto con una spessissima calotta di cemento. L'isoletta non sarà mai più abitabile. Ma ora, a distanza di qualche anno, si è capito che la protezione di cemento perde, e che, man mano che il tempo passa, si erode sempre più.

Nucleare, che business

Runit è comunque perduta per gli uomini. Dicono i negozianti: perché non fare l'accordo, e approfittare del fatto che il governo americano dovrà rifare la protezione di Runit per ottenere condizioni di sicurezza per un nuovo deposito? I miliardi in gioco sono molti: ovvio che sia esplosa una lite su come debbano essere ripartiti.

Il commercio dei rifiuti nucleari è oggi una delle imprese più redditizie, più pericolose e più segrete del mondo. Ci sono paesi e industrie disposti a pagare cifre altissime e in nero pur di liberarsi dei residui di attività militari o industriali delle quali il pubblico non viene mai informato. L'esecuzione è affidata ad aziende guidate spesso da avventurieri poco scrupolosi, una vera mafia dei rifiuti nucleari, disposti ad agire con la massima segretezza se, per esempio, chi materialmente dispone di uno degli atolli è disponibile a trasformarlo in deposito.

Il giornalista che, arrivato alle Marshall, cerca informazioni sull'argomento non viene visto con favore. Gli si dice che non c'è niente di deciso che i responsabili sono in viaggio che molto dipende da Washington, da Vienna, dalle industrie californiane... Tutti hanno interesse, per ragioni diverse, a tenere segreto quanto di sta trattando. La vera obiezione è che nessuno sa bene, ancora oggi, come difendersi dai pericoli della radioattività. Se c'è una lezione da trarre per Mururoa dall'esperienza di Bikini è che, dispiace dirlo, non bisogna mai credere a quel che sentenziano i cosiddetti esperti, gli scienziati, sempre invocati quando si vuole tappare la bocca a chi solleva obiezioni.

Le due verità di Mururoa

Erano scienziati coloro che, dopo aver calcolato la diffusione di prodotto radioattivo fecero comunque partire le esplosioni. Erano scienziati quelli che autorizzarono i bikiniani a far ritorno sull'atollo nel 1968, per poi rimuoverli precipitosamente undici

anni dopo. Erano scienziati coloro che scoprirono soltanto dopo molto tempo che i pesci di Bikini venivano contaminati non soltanto direttamente al momento dello scoppio, ma anche in seguito, quando andavano a nutrirsi di alghe radioattive. Erano scienziati coloro che avevano escluso dal novero delle malattie indotte dalla radioattività per esempio, i tumori della paratiroide che loro colleghi hanno poi aggiunto. La storia della scienza, diceva Karl Popper, è la storia degli errori della scienza. Magra consolazione per chi di questi errori è vittima.

A Mururoa gli scienziati francesi sostengono che tutto è sotto controllo, che le esplosioni di questa serie sono contenute all'interno del basamento dell'atollo, e che non c'è fuga di radioattività. Ma, a parte il fatto che dopo 179 esperimenti anche l'atollo più coriaceo potrebbe risultare indebolito, resta il fatto che molti abitanti dell'arcipelago denunciano malattie collegabili alla radioattività; che la catena alimentare (pesci, molluschi, vegetali) risulta occasionalmente contaminata; che la qualità delle acque della laguna non migliora certo facendola bollire ad ogni esperimento, come si è visto dalle riprese televisive.

Disabitati, minuscoli, inaccessibili: gli atolli del Pacifico, un tempo simbolo dell'Eden, sono oggi il bersaglio predestinato di alcune tra le più criminali speculazioni umane. Il principale pericolo, paradossalmente, non è la frequenza o l'intensità degli esperimenti che vi si tengono. E' il fatto che gli atolli, una volta che sono stati anche superficialmente contaminati, vengono cnicamente considerati contaminabili per sempre.

Tratto da l'Espresso



Osservatori militari ispezionano materiale radioattivo prodotto dal test nucleare del Pensacola

**Papua Nuova Guinea:
revocato il cessate il
fuoco a Bougainville**

BOUGAINVILLE - E' di nuovo guerra aperta nell'isola secessionista di Bougainville in PNG, dopo di 10 mesi di relativa tregua e una serie di colloqui di pace. Il primo ministro Julius Chan annulla il cessate il fuoco governativo e ha inviato ulteriori forze di sicurezza, malgrado le preoccupazioni espresse dalle Nazioni Unite sulle violazioni continue dei diritti umani nell'isola, dove "predomina una cultura di violenza". La decisione a seguito ad una escalation di violenza nell'isola che è ricca di rame, dove l'esercito rivoluzionario di Bougainville combatte da 8 anni una guerriglia che ha causato centinaia di morti; negli scontri e per mancanza di generi di prima necessità. L'Australia si è opposta alla decisione di annullare il cessate il fuoco e di mandare truppe di rinforzo: il ministro degli esteri Downer ha espresso "il forte rincrescimento del governo per l'escalation delle ostilità" e l'auspicio che sia ripreso il processo di pace. Intanto un rapporto presentato dalla commissione dei diritti umani dell'Onu, dopo una visita a Bougainville, condanna il governo di Port Moresby per aver mancato di controllare gli "eccessi" delle forze di sicurezza che commettono continue violazioni dei diritti umani con impunità.

**Fumo: interventi di
disintossicazione****NEW YORK** - Vittoria per il

fronte anti-fumo.

Per la prima volta una industria americana di tabacco, la Liggett - che produce le Chesterfield - ha accettato di devolvere una fetta dei propri utili per finanziare la campagna contro le sigarette e gli interventi di disintossicazione.

La Liggett ha rotto un fronte finora compatto: ha accettato una transizione amichevole in una mega-causa intentata da 60 studi legali Usa che difendono i diritti degli americani vittime del fumo. Le big dell'industria del tabacco non si danno per vinte: "Noi non cederemo", ha fatto sapere la Philip Morris.

**Giappone: le industrie
emigrano, la
disoccupazione cresce**

TOKYO - Continua il processo di deindustrializzazione del Giappone, il numero complessivo di sussidiarie stabilite all'estero da società giapponesi del settore ha raggiunto nel 1995 le 1062 unità.

Si conferma così una tendenza comune all'industria manifatturiera iniziata nella metà degli anni '80 e rafforzata in seguito alla rivalutazione dello Yen.

Nonostante la sorprendente crescita annua del prodotto interno lordo del 3,6% del 1995, per effetto di misure macro-economiche adottate, il trasferimento di stabilimenti produttivi all'estero ha contribuito a far salire il tasso di disoccupazione al 3,4%, il più alto dal dopo guerra.

Calcolato con criteri occidentali sarebbe almeno il doppio.

**Nucleare: Francia
USA e GB firmano
il trattato per il Sud
Pacifico**

SUVA - La zona di denuclearizzazione del Sud Pacifico acquista un nuovo status con la sua accettazione formale da parte della Francia, degli Stati Uniti e della Gran Bretagna. Le tre potenze nucleari hanno firmato il 25 marzo, nelle Fiji, il protocollo del trattato di Rarotonga del 1985, portando a 14 il numero dei firmatari. Firmando il trattato che dichiara il Pacifico meridionale zona denuclearizzata, Stati Uniti, Gran Bretagna e Francia sottoscrivono la messa al bando delle esplosioni nucleari e dello stazionamento di armi nucleari nella regione. La Russia e la Cina avevano ratificato il trattato otto anni fa. L'adesione di queste tre potenze nucleari era molto desiderata perché tutte e tre hanno territori nella regione. La Francia, che ha da poco messo fine ad un programma di test nucleari in due atolli della Polinesia, ha detonato in 30 anni nella regione 198 ordigni nucleari. Il Forum del Sud Pacifico, che rappresenta 16 paesi della regione tra cui Australia e Nuova Zelanda, ha detto che la firma francese al trattato di Rarotonga "aiuterà a riparare le relazioni e a mettere fine alla tensione nucleare nella regione".

**Gorbaciov:
"Un errore"**

MOSCA - Il Parlamento russo ha annullato la decisione di sciogliere l'Unione Sovietica. La Duma con 290 voti favorevoli e 98 contrari

ha abolito il risultato del referendum del marzo del '91. Ma la risoluzione non ha valore legale. Immediate le reazioni delle ex repubbliche dell'Urss che hanno fatto sapere di non volere assolutamente tornare sotto il controllo di Mosca. Il commento di Gorbaciov: "Il voto di oggi è un errore. Non si può parlare di rifondazione dell'Urss, il destino di quello Stato è già infranto.

**Baraldini: negato
trasferimento, almeno
un'altro anno
negli Usa**

ROMA - Silvia Baraldini dovrà rimanere detenuta negli Stati Uniti per almeno un anno. Dal Ministero di Grazia e Giustizia è infatti arrivata la conferma che il 20 febbraio scorso il governo americano ha negato per la quarta volta il trasferimento in Italia, con la precisazione che in base al trattato che regola questa materia le autorità italiane non potranno presentare una nuova domanda prima di dodici mesi.

Abbonati**a****Nuovo
Paese**

Guida per gli assistiti alla conoscenza ed all'esercizio dei loro diritti nel quadro del Programma HACC

Il Programma di Assistenza Domiciliare e Comunitaria (HACC) assiste molte persone, sia esse anziane e cagionevoli che affette da minorazioni, affinché possano vivere in modo indipendente in casa propria ed ad essere membri attivi della comunità. Aiuta insomma a far da sé, sia nella cura della persona, che nelle faccende domestiche ed in quelle fuori casa.

L'HACC aiuta anche coloro che si prendono cura di queste persone, sia as-

sistendone l'attività che dando loro la possibilità di interromperla di tanto in tanto. Provvede anche alle informazioni, istruzioni ed addestramento.

Il Programma HACC finanzia anche gli enti pubblici e comunitari che provvedono a simili servizi.

Chi usufruisce dell'HACC ha certi diritti, stabiliti nella Dichiarazione dei Diritti e Responsabilità dell'HACC.

Tale dichiarazione definisce chiaramente i diritti e doveri sia di chi fornisce

i servizi HACC, sia di chi li riceve, ed è una componente del Piano Nazionale per la difesa dei diritti del consumatore.

Diritto alla dignità ed al riserbo

Dignità e riserbo devono essere rispettati da chi fornisce i servizi e, reciprocamente, da chi li riceve.

Ciascuno deve essere considerato individualmente, tenendo conto anche delle

INCA-CGIL

*Istituto Nazionale
Confederale di Assistenza*

Italian migrant welfare organisation.
Free social assistance and counselling.

COORDINAMENTO FEDERALE

PO Box 80 Coburg (Melb.)
VIC 3058 Tel. (03) 9384-1404
352/a Sydney Rd Coburg

VICTORIA

Melbourne

352/a Sydney Rd Coburg 3058
Tel. 9384-1404 (lunedì, martedì,
giovedì e venerdì, 9am-12pm)

Geelong

Migrant Resource Centre
151A Parkington St
Geelong West 3218

Shepparton

Shepparton Goulburn Valley
Trades & Labour Council
98 Nixon St Shepparton 3630

Mildura

Trades & Labor Council
162 Seven St Mildura 3500
Tel. 23-7492 o 22-1926 (lunedì,
martedì e mercoledì, 9.00pm-4.00pm)

Swan Hill

Italian Social Club Tel. 23-7492
(Ultima domenica del mese)

Robinvale

Robinvale Resource Centre
Herbet St
Tel. 050-264 300 (giovedì 9am - 1pm)
Altri giorni tel. 050-237 492
Springvale
C/- Community Centre
5 Osborne Ave Springvale 3171
Con presenze quindicinali al mercoledì

NEW SOUTH WALES

Sydney

• 44 Edith St Leichhardt NSW 2040
Tel. 560 0508 e 560 0646
(lunedì 9am - 5pm,
martedì-mercoledì-giovedì 9am-1pm,
venerdì chiuso)

• Canterbury-Bankstown Migrant Centre
22 Anglo Rd Campsie 2194
Tel. 789 3744
(lunedì 9am - 1pm)

Blacktown

58A Main St Blacktown 2148
Tel. 560 0646 - 560 0508
(giovedì 9am - 1pm)

Newcastle

35 Woodstock St Mayfield 2304
Tel. 67-2145
(sabato 1pm - 5pm)

TASMANIA

81 Federal Street North Hobart 7000
(giovedì 6.30pm - 8.30pm)

SOUTH AUSTRALIA

Adelaide

15 Lowe St Adelaide 5000
Tel. 231 0908
(lun., mart., gio., ven., 9am-1pm)

Salisbury

North Lane Salisbury 5108
C/- Jack Young Centre Tel. 258-7286
(giovedì 9am-12pm)

Hectorville

C/- APAIA 141 Montacute Rd
Campbelltown 5074 Tel. 336 9511
(lunedì e martedì, 9am - 12pm)

Findon

C/- APAIA 266A Findon Rd Findon
Tel. 243 2312
(martedì e venerdì, 9am - 12pm)

A.C.T.

Italian Australian Social Club
18 Nangor St Warramanga 2611
(Indirizzo postale: PO Box 48
Murrumbateam NSW 2582)
Tel. 227 5052

(lunedì dalle 4.30pm alle 5.30pm,
giovedì dalle 11am alle 12pm),

WESTERN AUSTRALIA

• 155 South Terrace Fremantle 6160
Tel. 335 2897

(lunedì e martedì: 9.00am-12.30pm,
mercoledì e venerdì: 1.00pm-4.30pm)

• 249 Oxford St Leederville
(dal lunedì al giovedì,
9.00am-12.00pm)
Tel. 443 4548



sue radici culturali e delle eventuali infermità.

Diritto alla valutazione dell'accesso ai servizi senza discriminazione

L'accesso ai servizi deve essere equamente deciso sulla base delle comprovate necessità di ciascuno, e della capacità che i servizi hanno di soddisfarle.

Diritto di essere informati

Ognuno ha il diritto di sapere quali servizi HACC sono disponibili, in modo da sapere cosa decidere. Chi fornisce i servizi dovrà indicare ciò che può rendere, a quale costo, e quali saranno i diritti e le responsabilità dell'assistito. Dovrà inoltre indicare dove si ottengono informazioni su altri servizi di cui si possa aver bisogno.

Diritto di scelta fra opzioni

Oltre a scegliere quali servizi chiedere, si ha il diritto di rifiutarli. Ciascuno è però responsabile delle sue scelte.

Diritto di reclamo

Chi non è soddisfatto dei servizi ricevuti, dovrà rivolgersi a chi lo ha servito. I reclami devono essere esami-

nati equamente e subito. Un reclamo non potrà essere usato in seguito a svantaggio del reclamante. Si può anche reclamare tramite altre persone.

Qualora un reclamo non sia esaminato equamente e subito, ci si deve rivolgere al competente Ministero dello Stato e Territorio, il cui indirizzo è indicato alla fine di questi articolo.

Diritto di scelta del patrocinatore

Chi lo desidera, può farsi assistere da una patrocinatore (una terza persona che agisce in sua vece).

Responsabilità dell'assistito

Chi partecipa al Programma HACC ha, in generale, la responsabilità dell'esito delle proprie decisioni ed, in particolare, del rispetto dovuto al personale che assiste ed agli altri assistiti.

Questo articolo è un riassunto dei diritti e doveri di chi partecipa al Programma HACC. Copie della Dichiarazione dei Diritti e delle Responsabilità del Programma HACC possono essere richieste agli enti che provvedono i servizi, agli uffici negli Stati e Territori del Ministero Federale per la sanità, gli Alloggi ed i Servizi Comunitari, ed ai Ministeri

degli Stati e Territori elencati qui sotto:

NSW

Department of Community Services
(02) 716 2222

VIC

Health and Community Services (03)
9616 7777

QLD

Department of Health (07) 234 0818

WA

Health Department of Western Australia (09) 222 4150

SA

Department of Family and Community Services (08) 226 7027

TAS

Department of Community Services
(002) 33 4732

NT

Department of Health and Community Services (089) 89 2400

ACT

ACT Housing and Community Services Bureau (06) 207 1062

I suddetti Dipartimenti sono in grado di fornire ulteriori informazioni ed assistere in caso di eventuali reclami.

Sicurezza sul lavoro, chimera o realtà?

L'Italia è uno strano paese. Prepara leggi avanzate e complete ma si perde, però, nella loro attuazione pratica, trascurando di curare i "dettagli" applicativi che tengano conto del loro funzionamento concreto. Un esempio efficace di questo modo di operare è rappresentato da un importante decreto legislativo, il numero 626 del 1994 che riguarda la sicurezza e la salute dei lavoratori. Il decreto, nato con lo scopo di recepire nell'ordinamento giuridico italiano - con grande ritardo - alcune direttive CEE, affronta in maniera organica e completa il problema della sicurezza dei lavoratori, dei rischi che questi corrono sui posti di lavoro e delle misure con le quali devono essere affrontati questi rischi. In poche parole: ogni settore di attività lavorativa - e i criteri adottati per questa valutazione -, le misure di prevenzione e di protezione ritenute necessarie dalla valutazione precedente e il programma di attuazione delle stesse. Il documento deve essere conservato in azienda.

Come si può facilmente intuire con questo decreto legislativo si introducono vincoli importanti alle strutture stesse delle aziende. In pratica la legge impone al datore di lavoro - o responsabile legale della struttura lavorativa - di autodenunciare l'avventura adempimento a tutti gli obblighi di legge in materia di prevenzione e di sicurezza del lavoro. Con questo decreto legislativo vengono introdotti anche nuovi obblighi che riguardano fattori di rischio non esplicitamente considerati dalle normative precedenti, che devono invece rientrare nei piani di sicurezza, come i videoterminali - vengono introdotti dei limiti temporali di utilizzo e delle visite mediche obbligatorie per i dipendenti - come gli agenti cancerogeni, chimici e biologici. Sono inoltre previsti corsi di formazione ed informazione per i dipendenti sui rischi connessi con la loro attività e la loro permanenza nella struttura di lavoro, corsi che devono essere organizzati dal datore di lavoro. Qualunque infrazione delle

prescrizioni imposte dal decreto 626, rappresenta una infrazione penale e potrà essere sanzionata secondo le norme vigenti. In molti casi è previsto il cosiddetto "ravvedimento operoso", procedura dal nome curioso, secondo la quale ogni infrazione trovata dall'ispettore competente viene segnalata al giudice, lasciando però un margine di tempo per mettersi in regola. Trascorso questo tempo, un'altra ispezione valuta se il "ravvedimento" è stato completo e soddisfacente, salvo il fatto che, comunque l'inadempiente deve pagare una

multa salata. La legge è nel suo complesso innovativa ed intelligente.

Trattare il problema della sicurezza sul posto di lavoro, sia per quanto riguarda gli incidenti possibili, che per i fattori di rischio alla salute, è una operazione di prevenzione importante e meritoria che ci avvicina ai più avanzati paesi europei. Però... E' ancora presto per valutare come andranno le cose, quante ditte avranno preparato il piano di sicurezza alla scadenza dei termini e in che modo lo avranno fatto. Tuttavia da un esame della legge, e parlando con alcuni professionisti che operano nel settore è il responsabile dello stesso? A questo proposito la legge lascia spazio a molti dubbi. Il datore di lavoro deve individuare un responsabile del servizio di prevenzione e sicurezza all'interno dell'azienda o può avvalersi di personale esterno. La legge però non indica le



competenze che devono essere possedute da questo responsabile, né definisce la sua figura professionale, ingegnere, architetto, geometra o altro. Il datore di lavoro deve comunicare all'ispettorato e alle USL competenti il nome del responsabile del servizio. Ovviamente, non essendo stato definito quale deve essere un curriculum "minimo" per questo nuovo ruolo introdotto con il decreto, tutto viene lasciato all'arbitrio dei tecnici delle USL e dell'ispettorato, che possono accettare o respingere il nominativo. Anche nel caso in cui il responsabile del servizio di prevenzione e protezione sia un professionista esterno, non per questo il datore di lavoro può scaricare su di lui la sua responsabilità di fronte alla legge, ma pagherà personalmente qualunque "stupidaggine" fatta durante la preparazione del piano di sicurezza. In alcuni casi è previsto che il datore di lavoro possa assumere direttamente le funzioni di responsabile del servizio, previa frequentazione di corsi preparatori, tenuti non si sa bene da chi. In proposito la legge dice "promossi anche dalle associazioni dei datori di lavoro". Chissà che vuol dire "anche". Con questa legge sono nate alcune società specializzate che preparano i piani di sicurezza per le aziende dopo averne studiate le caratteristiche ed il ciclo di lavoro. Alcune grandi ditte, assicurazioni, banche, stanno già preparando i loro "documenti in attesa della scadenza di novembre. Chi controlla la serietà e l'effettiva competenza di queste società, che per la mole di lavoro "sono moltissime le aziende che utilizzeranno professionisti esterni, non avendo al loro interno le competenze adatte" potrebbero cadere nella tentazione di svolgere il lavoro in maniera affrettata e senza servizi tecnici adeguati? Il giro di affari che si nasconde dietro questa legge è enorme e, per ora, solamente agli inizi. Sono attese con ansia dagli operatori del settore circolari esplicative che dovrebbero chiarire meglio caratteristiche e procedure da seguire. Nel decreto originale è detto esplicitamente che avrebbe dovuto essere emanato un decreto ministeriale per definire procedure standardizzate per le piccole e medie imprese. Ovviamente questo decreto non è stato ancora emanato. Speriamo in un immediato "ravvedimento operoso" che non lasci il mercato in mano ai soliti "pescecani" in cerca di facile guadagno.

fullPress

All'Inps aumenta la burocrazia e si allontanano i diritti

L'Inps ritarda l'applicazione dell'unica norma a favore degli italiani all'estero che è stata introdotta dalla legge 335/95, che prevede che per le pensioni in regime internazionale spetti per ogni anno di contribuzione un minimo garantito di 140^o di trattamento minimo, e che risolverebbe l'annosa questione delle pensioni irrisorie.

Non solo tutto ciò si accavalla ai tanti problemi irrisolti che riguardano i rapporti con l'Inps e le sue strutture periferiche largamente inefficienti, ma come se non bastasse ora si vuole rendere ancora più complicata la vita di coloro che dovranno presentare domanda di pensione nei prossimi mesi.

L'Inps di Ancona infatti richiede per le le pensioni di reversibilità la copia autentica di matrimonio con tutti gli ovvii ritardi che ne conseguono se il matrimonio è stato contratto in Italia e deve essere il Comune a rilasciare il certificato stesso. E' stato inaugurato un trend molto negativo poiché da un lato abbiamo un aumento della burocrazia ed un ritardo nel campo dei diritti e dall'altro già tutta una serie di penalizzazioni nei rapporti tra italiani all'estero e amministrazione dello Stato italiano per coloro c'è stata la naturalizzazione e non potranno più rendere dichiarazioni presso le strutture consolari.

In merito alle sopracitate affermazioni, la Sede di Ancona dell'Istituto chiamata direttamente in causa ha replicato respingendo le contestazioni.

Per quanto concerne l'applicazione delle disposizioni contenute nell'art. 3 comma 15 della legge 335/95, riguardanti l'aumento dell'importo mensile delle pensioni liquidate in virtù del cumulo dei periodi assicurativi (italiani ed esteri) l'Inps conferma che "ne è stata

data attuazione, da parte della Sede Centrale, in occasione del rinnovo delle pensioni per l'anno 1996".

Quanto alla seconda questione, che riguarda la richiesta di certificato di matrimonio a coloro che hanno presentato domanda di pensione di reversibilità in convenzione italo-australiana, che costituirebbe un aumento della burocrazia ed un ritardo dei diritti, essa lungi dal rappresentare una pastoia burocratica, è



diretta unicamente invece sostiene l'Inps a verificare la sussistenza del diritto alla prestazione richiesta, in considerazione delle differenze legislative tra il nostro Paese e l'Australia, che riconosce titolo alla pensione ai supersiti conviventi.

Tale comportamento, precisa l'Inps, è stato adottato, dalla fine del 1995, a seguito del riscontro di situazioni di "convivenza" dichiarate e certificate come situazione di "matrimoni".

"Pertanto" conclude l'Istituto di Previdenza "è evidente che tale comportamento viene messo in atto per garantire la corretta corresponsione delle pensioni in conformità alla vigente legislazione italiana".

Marco Fedi, responsabile dell'Inca-Cgil Australia

SBS TV CANALE UHF

Mese di aprile

I programmi ad Adelaide andranno in onda con 30 minuti di anticipo rispetto agli orari indicati nel programma.

7 - domenica 10am - **Italia News**.
10.30am - **Calcio italiano**.
9.30pm - **Desideria e l'anello del drago**. Sceneggiato in due puntate, del 1994, con Franco Nero e Stefania Sandrelli. Prima puntata.

8 - lunedì 7am - **Telegiornale italiano**.
12pm - **English at Work**. "Condividere le responsabilità", introduzione in italiano.
9.30pm - **Desideria e l'anello del drago**. Seconda puntata.

9 - martedì 7am - **Telegiornale italiano**.

10 - mercoledì 7am - **Telegiornale italiano**.

11 - giovedì 7am - **Telegiornale italiano**.

12 - venerdì 7am - **Telegiornale italiano**.

14 - domenica 10am - **Italia News**.
10.30am - **Campionato italiano di calcio**.

15 - lunedì 7am - **Telegiornale italiano**.
12pm - **English at Work**. "La continenza", introduzione in italiano.
12.30pm - **La vita ricomincia**. Film del 1945 di Mario Mattoli, su un prigioniero di guerra che torna a casa e scopre che sua moglie ha dovuto prostituirsi durante la guerra per pagare le spese mediche per il figlio che è stato gravemente malato. Con Alida Valli, Fosco Giachetti e Eduardo De Filippo.

16 - martedì 7am - **Telegiornale italiano**.

12.10am - **La piovra 6**. Il noto sceneggiato sulla mafia e la corruzione. In 12 puntate.

17 - mercoledì 7am - **Telegiornale italiano**.

11.05pm - **La terrazza**. Su una terrazza a Roma, amanti e forestieri, con le stesse circostanze borghesi, condividono le loro ambizioni personali, le gelosie e la vita privata. Regia di Ettore Scola, con Marcello Mastroianni, Vittorio Gassman e Jean-Louis Trintignant.

18 - giovedì 7am - **Telegiornale italiano**.
8.30pm - **As It Happened: Italy after the War**. Prima puntata.

19 - venerdì 7am - **Telegiornale italiano**.

9.30pm - **Cadaveri eccellenti**. Film del 1975 di Francesco Rosi, che si muove attorno ad un ispettore di polizia che tenta di risolvere il mistero di una serie di assassini di giudici. Scopre un complotto di destra che cerca di aumentare l'indignazione contro la sinistra. Con Lino Ventura, Max Von Sydow e Fernando Rey.

20 - sabato 12.35am - **Edipo Re**. Girato in Marocco, il film di Pier Paolo Pasolini è una brillante interpretazione della tragedia classica di Sofocle. Con Franco Citti e Silvana Mangano. Del 1967.

21 - domenica 10am - **Italia News**.
10.30am - **Campionato italiano di calcio**.

22 - lunedì 7am - **Telegiornale italiano**.
12pm - **English at Work**. "La salute delle donne: il cancro all'utero", introduzione in italiano.

23 - martedì 7am - **Telegiornale italiano**.
9.30pm - **Liberate mio figlio**. Film del 1992 di Roberto Malenotti, di una madre che lotta per la vita e la libertà di suo figlio sequestrato dalla mafia calabrese. Con Marthe Keller, Jean Luc Bideau e Arturo Paglia.

12am - **La piovra 6**.

24 - mercoledì 7am - **Telegiornale italiano**.
11.05pm - **Treno di panna**. Crocodile Dundee all'italiana. Film del 1988.

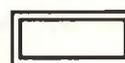
25 - giovedì 7am - **Telegiornale italiano**.
8.30pm - **As it Happened: Italy after the War**. Ultima puntata.

26 - venerdì 7am - **Telegiornale italiano**.
27 - sabato 9.30pm - **La cripta e l'incubo**. Film del 1963 di William Mulligan, con Christopher Lee e Audrey Amber.

12.25am - **Senso**. Film romantico del 1954 di Luchino Visconti. Ambientato a Venezia nel 1866.



da vedere



da non perdere

L'ottavo giorno, Dio creò *Nuovo Paese*



Abbonati a *Nuovo Paese*, lo riceverai regolarmente a casa ogni mese!
Basta compilare e spedire il tagliando qui sotto insieme ad un assegno intestato a Nuovo Paese Co-operative.
Abbonamento annuo \$25.00 (Australia),
\$30.00 (sostenitore),
\$45.00 (estero).

A: Nuovo Paese, 15 Lowe Street Adelaide SA 5000

NOME

INDIRIZZO

CODICE

TEL

Nuovo Paese **New Country**

Mensile di politica ed attualità della Federazione Italiana
Lavoratori Emigrati e Famiglie (Filef)

NUOVO PAESE is published by the **FILEF Co-operative**.
Administration & Publicity: *Mario Bianco*
15 Lowe St. Adelaide 5000

Abbonamenti (Subscriptions)

Annuale \$25 (sostenitore \$30), estero \$45. Gli abbonamenti
possono avere inizio in qualsiasi periodo dell'anno.

Inviare l'importo a: *Nuovo Paese* 15 Lowe St Adelaide SA 5000
Printed by Swift Printing Services Pty.Ltd. Australian cover price
is recommended retail only.

Print Post PP535216/00031 ISSN N° 0311-6166

Direttore Frank Barbaro Caporedattore Mario Bianco

Redazione ADELAIDE:

15 LOWE ST, 5000 TEL. (08) 211 8842 FAX. (08) 410 0148
Sergio Ubaldi, Tiziana Sestili, Maria Maiorano, Ray Martini

Redazione MELBOURNE:

276A SYDNEY RD, COBURG, 3058 TEL. (03) 9386 1183
Tom Diele (Resp.), Marco Fedi, Franco Lugarini, Lorella Di Pietro,
Francesca Primerano, Giovanni Sgrò, Gaetano Greco

Redazione SYDNEY

157 MARION ST, LEICHHARDT, 2040 TEL. (02) 568 3776
FAX. (02) 568 3666
Cesare Giulio Popoli (Resp.), Nina Rubino, Frank Panucci, Vera Zaccari,
Elizabeth Glasson

Redazione PERTH:

155 SOUTH TCE, FREMANTLE 6160 TEL. (09) 3352897
FAX. (09) 335 7858
Jason Di Rosso (Resp.), Vittorio Petriconi, Giacinto Finocchiaro,
Enrico Dovana, Saverio Fragapane

N. 3 (391) Anno 23 APRILE 1996

Una festa di nozze

*Un affascinante spettacolo sui riti dell'amore,
del corteggiamento e del matrimonio!*

Stonyfell Winery vi invita a partecipare ad uno spettacolo di Doppio Teatro che ha riscosso un grande successo al Festival di Adelaide del '92

Questo spettacolo avrà luogo alla Stonyfell Winery, Stonyfell Rd, Burnside, nel Sud Australia, il 17 e 18 aprile, non mancate di andare a vedere questo grande spettacolo teatrale, per prenotazioni: tel. 08-332 4044

Venite ad assaporare un banchetto nuziale veramente delizioso preparato da Stonyfell Winery e arricchito da vini e liquori eccellenti. Il banchetto sarà allietato da musica, da balli e canzoni e da tante altre sorprese, che vi trasporterà in un "viaggio d'amore" a volte divertente, a volte commovente, ma come l'amore stesso, mai noioso!

I riti dell'amore e del matrimonio sono celebrati in maniera diversa nelle varie culture. Questo evento speciale vi dà l'opportunità di conoscere le usanze italiane e di risvegliare gli usi, i costumi e i riti delle diverse comunità culturali che coabitano nella nostra città.

Brindiamo agli sposi con Verdi! Gentilmente offerto dal Festival City Wines, è la bevanda tradizionale per ogni occasione

Non mancate al lancio della nostra tournée Nazionale ed internazionale: Doppio Teatro sta per andare a Singapore!



Photo: Peter Heydrich

**Per le notizie australiane, italiane
internazionali e culturali:**

***NUOVO PAESE* ti dà la storia dietro la storia.**

Per soli \$25 all'anno puoi ricevere *NUOVO PAESE* a casa - con l'abbonamento sei sicuro di ricevere regolarmente *NUOVO PAESE*.

Un mese di notizie per tutti!